

126.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Scozzari .....	1-00067 5729	Mitolo .....	4-06783 5744
Costa .....	1-00068 5729	Saia .....	4-06784 5744
<b>Interpellanze:</b>		Fuscagni .....	4-06785 5745
Leoni .....	2-00384 5731	Scalia .....	4-06786 5745
Pezzella .....	2-00385 5731	Muratori .....	4-06787 5746
Mignone .....	2-00386 5733	Muratori .....	4-06788 5746
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Di Fonzo .....	4-06789 5746
Scozzari .....	3-00414 5735	Nespoli .....	4-06790 5747
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Nespoli .....	4-06791 5748
Cecchi .....	5-00713 5736	Savarese .....	4-06792 5748
Gritta Grainer .....	5-00714 5736	Scalisi .....	4-06793 5749
Gritta Grainer .....	5-00715 5738	Incorvaia .....	4-06794 5749
Saia .....	5-00716 5739	La Grua .....	4-06795 5750
Biricotti .....	5-00717 5739	Angelini .....	4-06796 5750
Voccoli .....	5-00718 5740	Epifani .....	4-06797 5751
Godino .....	5-00719 5741	Pasetto .....	4-06798 5751
Vigneri .....	5-00720 5741	Rosso .....	4-06799 5751
Scotto di Luzio .....	5-00721 5742	Zacchera .....	4-06800 5752
		Zacchera .....	4-06801 5752
		Storace .....	4-06802 5752
		Falvo .....	4-06803 5753
		Falvo .....	4-06804 5753
		Sigona .....	4-06805 5754

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1995

	PAG.		PAG.		
Becchetti .....	4-06806	5754	Di Rosa .....	4-06833	5775
Soriero .....	4-06807	5755	Canesi .....	4-06834	5775
Bielli .....	4-06808	5755	Reale .....	4-06835	5776
Sigona .....	4-06809	5756	Bonsanti .....	4-06836	5776
Ardica .....	4-06810	5756	Chiavacci .....	4-06837	5777
Saia .....	4-06811	5756	De Murtas .....	4-06838	5777
Saia .....	4-06812	5757	Bonafini .....	4-06839	5777
Mitolo .....	4-06813	5758	Martinat .....	4-06840	5778
Ruffino .....	4-06814	5759	Innocenti .....	4-06841	5778
Ruffino .....	4-06815	5759	Bielli .....	4-06842	5779
Garra .....	4-06816	5760	Valpiana .....	4-06843	5779
Nardini .....	4-06817	5760	Rizza .....	4-06844	5780
Galdelli .....	4-06818	5760	Taradash .....	4-06845	5781
Luca .....	4-06819	5761	Turroni .....	4-06846	5781
Incorvaia .....	4-06820	5762	De Murtas .....	4-06847	5782
Devetag .....	4-06821	5762	Tortoli .....	4-06848	5783
Devetag .....	4-06822	5763	Anghinoni .....	4-06849	5784
Scalia .....	4-06823	5764	Mastroluca .....	4-06850	5784
Colucci .....	4-06824	5765	Mastroluca .....	4-06851	5785
Gudi Galileo .....	4-06825	5766			
Marin .....	4-06826	5767	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b>		5785
Dorigo .....	4-06827	5768			
Pampo .....	4-06828	5771	<b>Apposizione di firme ad una risoluzione ....</b>		5785
Matacena .....	4-06829	5772			
Marenco .....	4-06830	5772	<b>Ritiro di un documento di indirizzo .....</b>		5786
Marenco .....	4-06831	5773			
Tascone .....	4-06832	5773	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		5786

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

la produzione lattiero casearia in Italia e in Europa è regolamentata da un'apposita direttiva CEE che limita il tetto di produzione per ogni singolo stato membro;

ciascun produttore non può produrre più della quota assegnata, pena l'applicazione di un superprelievo pari al 115 per cento del prezzo di riferimento del latte;

la quota assegnata a ciascun produttore corrisponde alla produzione effettivamente rilevata nella campagna 1988/1989;

tale produzione è stata certificata e codificata nel bollettino EIMA n. 4 1993/1994;

le aziende hanno consolidato la propria produzione sulla base delle quote loro assegnate nel detto bollettino n. 4;

l'EIMA (ex AIMA) deve emettere ogni anno entro il 31 gennaio un bollettino che regola la campagna di produzione lattiera successiva;

nel 1994 l'EIMA non ha emesso il bollettino e l'assessorato della regione Sicilia all'agricoltura ha comunicato alle associazioni di prodotto ed alle industrie di trasformazione di fare riferimento per la campagna in corso alle quote assegnate nel bollettino n. 4;

il 25 dicembre 1994 l'EIMA ha pubblicato il bollettino n. 2 che di fatto stravolge il precedente bollettino n. 4, portando ad un abbattimento di oltre il 60 per cento delle quote prima assegnate ai produttori della Sicilia e della Sardegna;

la permanenza dell'efficacia di detto bollettino determinerà di fatto la chiusura di quasi tutte le aziende zootecniche della

Sicilia e della Sardegna con gravi ripercussioni di ordine sociale, economico ed occupazionale;

impegna il Governo:

a sospendere immediatamente il bollettino n. 2 1994/1995;

ad accertare tramite gli uffici regionali della reale esistenza e consistenza delle imprese zootecniche produttrici di latte, sulla base delle quote individuate e già consolidate negli anni 1993-1994, verificandole tramite gli uffici delle regioni Sicilia e Sardegna in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole;

a porre allo studio una revisione della legge 468/92 con l'introduzione di un regime particolare delle quote latte per le zone montane e svantaggiate e le isole;

a ripensare la suddetta legge 468/92 alla luce delle nuove esigenze, della esperienza maturata in questi anni di applicazione della stessa, e soprattutto per dare certezza alle aziende che hanno investito, in particolare, sui piani di miglioramento e di sviluppo e ai giovani di primo insediamento;

la determinazione del bacino unico regionale per la gestione dell'intera quota sia della regione Sicilia che della regione Sardegna.

(1-00067) « Scozzari, Berlinguer, Segni, Lumia, Mattarella, Incorvaia, Manganelli, Bongiorno, Novelli, Lucà, Di Stasi, Nardone, Paoloni, Finocchiaro Fiddelbo, Grasso, Navarra, Rizza, Di Lello Finuoli, Mironne ».

La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa la necessità di trarre importanti ed utili insegnamenti

dagli eventi alluvionali del novembre '94 prefigurando rapidi interventi di natura legislativa ed amministrativa per una oculata protezione dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini;

considerata la necessità di procedere ad un'urgente assegnazione dei fondi — stanziati da Governo e Parlamento — in favore degli enti pubblici, delle aziende, dei privati danneggiati dalle alluvioni;

invita il Governo

ad intervenire — con massima sollecitudine — affinché ogni iniziativa destinata a favorire il ritorno alla normalità nelle regioni alluvionate venga portata a termine in tempi brevi;

invita il Governo

a riferire, entro otto giorni, alla Camera dei Deputati circa l'ammontare degli importi dei contributi pubblici statali effettivamente versati, in ogni provincia, alle amministrazioni locali, alle aziende, a privati colpiti dalle alluvioni, nonché circa l'ammontare delle somme erogate dalle banche, per affidamenti a tassi agevolati, destinati a sopperire alle esigenze delle imprese o dei cittadini vittime delle alluvioni.

(1-00068) « Costa, Dallara, Rossetto, Zocchi, Taddei, Cavallini, Salino, Rocchetta, Marin, Lantella, Calvanese, Aliprandi, Basco, Niccolini, Sandrone, Siciliani, Malan ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per conoscere:

i motivi per i quali l'Alitalia abbia preferito affidare ad una compagnia aerea australiana un contratto di affitto di aeromobili ed equipaggi invece che affidarlo alla compagnia aerea italiana esempio Air Europe della quale possiede anche una quota del 27 per cento e che aveva tutti i requisiti e le abilitazioni richieste;

per quali motivi Alitalia abbia privilegiato una realtà straniera invece che una compagnia italiana come Air Europe che riveste notevole importanza in termini di posti di lavoro nell'ambito dell'economia lombarda e nell'ambito del trasporto aereo nazionale.

(2-00384)

« Leoni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

venerdì 20 gennaio, a Sant'Antimo, in via Francesco Verde, il diciassettenne Francesco Coppola, di professione apprendista carrozziere, è stato ucciso da ignoti malviventi nel tentativo di sottrargli uno scooter;

il raccapricciante delitto, che ha visto vittima il giovane Francesco Coppola, è solo l'ultimo episodio di violenza cieca e sanguinaria che ha investito il piccolo centro alle porte di Napoli;

già nelle scorse settimane, un altro diciassettenne, Rocco Guerra, quest'ultimo con precedenti penali per reati contro il patrimonio, fu prima rapito da falsi tutori delle forze dell'ordine muniti di palette e tesserini del Ministero degli interni, poi sevizato e successivamente sotterrato nella calce viva dai suoi aguzzini;

qualche anno prima, un altro giovanissimo, appena quindicenne, tale Signorelli Angelo, fu ucciso perché, si disse allora, era a conoscenza dei segreti del clan camorristico;

a tutt'oggi, nessuno di questi delitti è stato perseguito, non essendo stati trovati né mandanti né esecutori materiali dei terribili fatti di sangue;

relativamente all'omicidio Coppola, gli investigatori, pur propendendo in sede di indagini, a leggere il delitto come un omicidio a scopo di rapina, non hanno comunque escluso altre piste che portano dritto alla criminalità organizzata;

in questo comune sono attivi ed operanti ben quattro clan camorristici, facenti capo rispettivamente alle cosche criminali denominate Puca, Verde, Ranucci e Petito;

secondo fonti delle forze dell'ordine, detti clan camorristici conterebbero circa 500 affiliati;

la lotta per il predominio sui traffici illeciti ha portato ad una violentissima contrapposizione tra i quattro clan;

lo scontro, in atto già da diversi anni e ben lungi dall'esaurirsi, sarebbe frutto dei fragilissimi equilibri determinatisi all'indomani dello sfaldamento della organizzazione criminale facente capo a Raffaele Cutolo, meglio conosciuta con la denominazione di Nuova camorra organizzata, e dalla cattura o morte dei capi indiscussi delle altre organizzazioni camorristiche che alla Nuova camorra organizzata si contrapponevano (clan Alfieri, clan Zaza, clan Nuvoletta, clan Bardellino);

la guerra di camorra che si combatte nella piccola città, frutto di composizioni e scomposizioni di alleanze tra cosche camorristiche, ha già provocato decine di morti ammazzati negli ultimi cinque anni;

tra la lunga teoria di morti ammazzati figurano numerosi servitori dello Stato, quali i carabinieri Giovanni De Giorgio e Corrado Nastasi, il vigile urbano Antimo Di Spirito, qualche imprenditore colpevole di non essersi piegato alle estor-

sioni e qualche altro cittadino diventato per errore bersaglio degli emissari di morte dei clan;

Francesco Coppola, come tanti altri inermi cittadini ritrovatisi per puro caso sulla traiettoria dei proiettili dei comandi di *killers* che hanno seminato morte per le strade della città, è solo l'ultimo, in ordine di tempo, dei cittadini onesti caduti sotto il piombo della macro e micro delinquenza;

le principali fonti illecite di guadagno delle cosche camorristiche santantimesi si sostanzierebbero nell'imposizione di tangenti ad ogni attività commerciale e/o imprenditoriale che produca profitti, il mercato della prostituzione di colore, estorsioni, traffico di droga e armi;

numerose attività lecite sarebbero completamente nelle mani dei clan camorristici, che attraverso cointeressenze o compartecipazioni economiche in attività imprenditoriali ed immobiliari riciclerebbero il denaro sporco provento delle illecite attività esercitate;

numerosi dei casi di cointeressenze economiche di camorristi in attività lecite di copertura sarebbero da tempo oggetto di indagini da parte delle forze dell'ordine;

tra queste attività possono essere annoverate quelle esercitate nel campo dell'edilizia, attraverso la gestione indiretta di imprese e di società specializzate nella realizzazione di conglomerati cementizi e bituminosi e nel campo dei servizi di onoranze funebri, casi limiti di gestione in posizione monopolistica del servizio trasporti funebri privato e pubblico;

la recrudescenza dei fenomeni criminali recenti sono stati più volte paventati dai sottoscritti in sede di interrogazioni parlamentari al ministro degli interni e della difesa, ravvisando in più di una occasione la necessità di un potenziamento delle forze di polizia presenti sul territorio;

si ravvisa la necessità di istituire, così come richiesto dallo stesso consiglio comunale di Sant'Antimo in sede di delibera-

zione assembleare, una tenenza dei carabinieri, stante la carenza di personale della locale stazione dell'Arma;

lo stesso commissariato di polizia di Frattamaggiore, che su Sant'Antimo ed altri comuni vicini ha giurisdizione, è sotto organico, comunque con carenza di personale per rispondere in maniera adeguata ed approfondita alle sfide della piccola e grande criminalità organizzata che infesta la zona;

la necessità di una seria politica dell'ordine pubblico nel comprensorio frattese fu esplicitata, su richiesta e dopo una serie di incontri organizzati dai sottoscritti, che videro la partecipazione delle forze dell'ordine provinciali, in un documento sottoscritto da parlamentari ed i sindaci del comprensorio;

tale documento, frutto della elaborazione delle richieste dei sindaci e dei parlamentari del comprensorio, che si facevano interpreti dei sentimenti popolari e delle richieste di maggiore ordine e sicurezza della cittadinanza che in questo comprensorio risiede e vi svolge una propria attività lavorativa, fu consegnato al sottosegretario agli interni, Maurizio Gasparri, nel corso di una pubblica conferenza che vide la partecipazione del questore e del prefetto di Napoli, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, di tutti i responsabili dell'ordine e la sicurezza pubblica del comprensorio (capitani dei carabinieri e vicequestori di polizia), dei sindaci e dei parlamentari;

in parole semplici si chiedeva un allargamento dell'organico personale e dei mezzi di investigazione per il commissariato di polizia di Frattamaggiore, dell'istituzione di alcune caserme dei carabinieri in comuni dove erano state soppresse e dell'aumento dell'organico in altre;

tale lavoro era già a buon punto, grazie all'interessamento dell'ex segretario agli interni, Maurizio Gasparri —;

se il Governo non ritenga di procedere attraverso i meccanismi che riterrà opportuni ad accertare tutto quanto de-

nunciato nelle interrogazioni già presentate sulle questioni dell'ordine e la sicurezza pubblica nel comprensorio e precisamente le interrogazioni nn. 4-03135 e 4-03132;

quali provvedimenti intenda adottare per rispondere adeguatamente alla sfida della micro e macro criminalità che imperversa a Sant'Antimo e in tutto il comprensorio frattese;

se non ritenga di dover procedere all'allargamento dell'organico delle forze di polizia nel comprensorio, procedendo alla modifica del decreto istitutivo del commissariato di polizia di Frattamaggiore, portando l'organico sino a cento uomini e favorendo così una presenza massiccia della polizia nella ampissima giurisdizione di sua competenza;

se non ritenga di dover rafforzare nel contempo la caserma dei carabinieri di Sant'Antimo o creare una tenenza dei carabinieri, diretta da un ufficiale dell'Arma;

se non ritenga il Governo di dare impulso e spessore anche a delle serie indagini patrimoniali a carico dei tanti boss della camorra santantimesi che, nel corso di questi anni, hanno accumulato vere e proprie fortune sulle spalle dello Stato e della cittadinanza che hanno sottoposto ad angherie e vessazioni di ogni tipo;

se non si ritengano le misure richieste soddisfacenti per far sì che i tutori dell'ordine in questa parte della regione, con un tasso di criminalità tra i più alti d'Italia, possano lavorare in tranquillità e sperare di ottenere i risultati che tutti si aspettano;

se non si ritenga che il ritardo nell'apprestare tali risposte, alle esigenze avvertite dalle stesse forze dell'ordine, non possa far perdere allo Stato ogni credibilità da parte dei cittadini, considerato che questa fiducia, già ai minimi storici, considerati anche i numerosi decreti di scioglimento dei tanti consessi civici, perlopiù

localizzati in quest'area geografica, rischia di svanire totalmente.

(2-00385)

« Pezzella, Greco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la Commissione regionale impiego di Basilicata con la delibera n. 55 del 24 novembre 1994 ha stabilito che le aziende dell'indotto FIAT di Melfi devono assumere l'80 per cento del personale in territorio lucano e il restante 20 per cento in territorio extra regionale;

contro tale deliberazione i sindaci del Subappennino Dauno meridionale sono insorti considerandola illegittima ed umiliante per le aspettative occupazionali dei lavoratori residenti nei comuni di propria competenza;

purtroppo sta esplodendo una guerra tra poveri — i cui diritti sono indiscutibili in Puglia come in Basilicata — e occorre ricercare soluzioni eque perché non vengano annullate quelle antiche condizioni di civile convivenza che hanno caratterizzato le comunità confinanti;

tuttavia, non si può non ricordare che la Basilicata è una regione in cui il tasso medio di disoccupazione attualmente è sul 30 per cento a fronte del tasso medio di tutto il Mezzogiorno che è pari al 19,6 per cento; e al momento non ci sono iniziative imprenditoriali in alcun settore, idonee a riassorbire parte — seppur modesta — di questa grande massa di disoccupati, riscontrabili, tra l'altro, in tutte le fasce dell'età lavorativa;

la Basilicata si è impoverita di vaste aree ad alta potenzialità di reddito agricolo in Val d'Agri e nel Senese per far posto a bacini idrici — che forniscono acque e ricchezza alla Puglia — e nella Piana di San Nicola di Melfi per far posto agli stabilimenti della FIAT e delle industrie ad essa collegate, che costituiscono oggi il motivo proprio del contrasto;

gli stessi giacimenti petroliferi della Val d'Agri con il trasferimento di greggio nelle raffinerie pugliesi stanno portando vantaggi alla Puglia e danni alla Valle, che vede, purtroppo, modificare il suo clima con pericoli seri per la salubrità dell'ambiente, lo sviluppo dell'agricoltura e del turismo;

in sintesi, la Basilicata — che fin qui molto ha dato alla Puglia e poco o nulla ha ricevuto in contropartita — ha subito e sta subendo l'esproprio delle sue ricchezze, che per la loro peculiarità non è stato possibile sfruttare « in loco »;

né va dimenticato il particolare periodo storico che si vive, periodo di transizione verso la organizzazione federalista dello Stato italiano, ove le singole regioni devono finanziare la propria autonomia traendo il massimo — ma giusto — profitto dalle loro risorse naturali, pur non trascurando le esigenze delle regioni meno fortunate;

in attesa che si sviluppino e diffonda una cultura di impresa ed una economia locale moderna è necessario sbloccare

senza altri indugi il finanziamento degli interventi delle regioni e degli enti locali del Sud, cominciando dal completamento di strade e superstrade — la Saurina, la Tito-Brienza, la Val Noce-Salerno-Reggio Calabria, etc. — in modo da assorbire a breve termine forze di lavoro nell'edilizia e trarre da un antico isolamento intere popolazioni, la cui operosità è indubbia, pur se di produttività ridotta a causa proprio di una carenza di una rete infrastrutturale e delle conseguenti sinergie —:

se il Governo intenda al più presto sbloccare il finanziamento degli interventi delle regioni e degli enti locali del Sud, e in particolare consentire il completamento delle strade, superstrade nonché delle grandi opere pubbliche infrastrutturali al fine di assorbire a breve termine forze di lavoro nell'edilizia, e quali ulteriori provvedimenti intenda adottare perché venga consolidato il principio della solidarietà tra Basilicata e Puglia e possa ricominciare su basi nuove un processo di sviluppo di queste regioni.

(2-00386) « Mignone, Cornacchione Millella, Donato Pace, Porcari ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

SCOZZARI, ARLACCHI, MARONI, VIOLANTE, AYALA, BONSAANTI, INCORVAIA, NOVELLI, DANIELI, GAMBALE, LUMIA, DEL GAUDIO e MANGANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una lettera dai contenuti estremamente ambigui se non addirittura minatori è stata indirizzata al sindaco di Terrasini (Palermo) Manlio Mele (deputato all'Assemblea regionale siciliana), da un imprenditore di nome Salvatore D'Anna, figlio di Girolamo, già condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso;

in detta lettera si usa un linguaggio gravemente intimidatorio in quanto testualmente si afferma: « Caro sindaco, fino ad oggi l'abbiamo garantita, ma adesso la nostra famiglia non è più in grado di assicurarle alcunché »;

le allusioni molto gravi ed altrettanto chiare destano allarme sociale sia per la incolumità del sindaco Mele e della sua giunta sia per l'ordine pubblico;

il sindaco Mele in base alla legge antimafia sulla confisca dei beni ai mafiosi, ha chiesto alla prefettura di Palermo

di requisire le cave di silicio estese circa 600 mila metri quadrati, di proprietà dei sopra indicati D'Anna per adibirle a discarica pubblica;

da oltre un anno una serie di lettere ed atti intimidatori diretti sia contro il sindaco Mele, sia contro la sua giunta, hanno turbato il normale svolgimento dei compiti istituzionali loro propri;

il consiglio comunale di Terrasini nella seduta del 22 gennaio 1995 ha provocatoriamente espresso solidarietà alla cittadinanza, che in base ai consiglieri, « si vede vilipesa ed offesa » e ciò perché il sindaco e la giunta hanno deliberato provvedimenti che vanno a toccare interessi economici di provenienza vicina ad organizzazioni criminali;

il presidente del consiglio comunale dottor Paolo Di Stefano si è dimesso dalla carica prendendo le distanze dal resto del consiglio comunale —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che le situazioni sopra descritte possano degenerare in fatti ulteriormente più gravi;

quali provvedimenti siano stati adottati per tutelare sia il sindaco Mele che i componenti la sua giunta;

se non ritengano che la decisione del consiglio comunale possa integrare gli estremi richiesti dalla legge per lo scioglimento. (3-00414)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CECCHI e TORTOLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si tiene conto dei recenti avvenimenti che hanno caratterizzato la gestione delle Unità Sanitarie Locali in diverse regioni d'Italia e che probabilmente hanno trovato ulteriori conferme nelle scelte di alcuni vertici delle Aziende Sanitarie Locali della Toscana;

il problema appare ricorrente e non collegato a momenti politici specifici;

occorre una decisione del Ministro che fornisca criteri validi, una volta per tutte, anche attraverso l'emanazione di un provvedimento regolamentare nel settore, considerata la gravità del fenomeno perché potrebbero venire irrimediabilmente coinvolte risorse di denaro pubblico a fronte di una situazione che nel settore sanitario è notoriamente disastrosa —;

se, in merito alle nomine dei vertici delle Aziende Sanitarie Locali della Toscana, intenda acquisire urgentemente tutte le informazioni del caso per accertare le veridicità dei fatti, in quanto non va trascurato il fatto che detti « managers » provengono nella quasi totalità dalla burocrazia regionale o degli enti locali, e provenienti quasi tutti dal partito al governo della regione, stravolgendo così lo spirito della riforma che tendeva all'industrializzazione delle Aziende Sanitarie Locali con il concetto della gestione privatistica;

quali iniziative intenda assumere per esigere chiarezza;

se non ritenga di voler promuovere una eventuale inchiesta amministrativa sulla regolarità delle procedure e degli atti che si sono fino ad oggi verificati in merito alla nomina dei futuri responsabili delle nuove Aziende Sanitarie Locali. (5-00713)

**GRITTA GRAINER.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1994, la scrivente aveva inoltrato una interrogazione al Presidente del Consiglio in merito alla situazione di crisi della comunità di Recoaro Terme;

tale interrogazione è rimasta senza alcuna risposta;

la fabbrica di imbottigliamento di Recoaro Spa è stata fino al 1986 una azienda a partecipazione statale (ex EAGAT, poi EFIM);

nel 1986 lo stabilimento è stato liquidato alla società italiana Italfin 80 di Ciarrapico, sembra, per soli 27,5 miliardi di lire, rispetto alla stima di 47 miliardi;

tale gestione si è protratta fino al 1992 anno in cui lo stabilimento è stato venduto al gruppo GARMA;

il 10 febbraio 1993, è stato siglato un accordo con le forze sociali tendente alla ristrutturazione e al rilancio produttivo di un'azienda che presentava non pochi problemi, ma anche potenzialità;

le note tragiche vicende che hanno coinvolto il gruppo Ferruzzi hanno provocato un ulteriore passaggio di proprietà: la San Pellegrino Spa (che detiene già 11 marchi nel settore) acquisisce la Recoaro;

l'accordo siglato il 10 febbraio 1993, viene attuato in molte parti; infatti attualmente gli occupati sono 330 (erano 435 alla firma dell'accordo). Per 67 lavoratori c'è stato l'utilizzo della mobilità di cui all'articolo 24 della legge n. 223 del 1991; l'esodo volontario ha riguardato 25 lavoratori; 3 impiegati hanno accettato il trasferimento presso le sedi di Milano; per 24 impiegati è in vigore, fino al 19 aprile 1995, un contratto di solidarietà;

l'attuale direzione aziendale nella persona del suo amministratore delegato dottor Luini ha manifestato chiaramente la decisione di trasferire altrove i prestigiosi

marchi della Recoaro e la produzione del gingerino e dell'acqua brillante con la conseguenza che 200/250 lavoratori rischiano il posto di lavoro;

in modo davvero singolare (con una lettera al Presidente della giunta regionale del Veneto e con un'intervista al *Giornale di Vicenza*) il dottor Luini ha annunciato verso la metà del dicembre scorso la volontà di mettere in liquidazione lo Stabilimento di Recoaro e in mobilità tutto il personale;

da mesi tutta Recoaro è impegnata, con tenacia e determinazione, per difendere il lavoro, la dignità, il futuro di un'intera comunità;

Recoaro presenta straordinarie risorse: la sua gente, l'acqua e l'ambiente naturale. Sorge ai piedi delle piccole Dolomiti in un punto in cui la valle dell'Agno si restringe fino a formare una conca delimitata all'intorno da colline e montagne. Una conca che è stata detta di smeraldo, per rara varietà, bellezza e gestione;

una realtà che non è stata fino a qui valorizzata e che necessita di uno sforzo inedito che sappia affrontare i punti di crisi più acuta guardando alle risorse, alle potenzialità con l'obiettivo di costruire un progetto di sviluppo per Recoaro e insieme dell'intera valle dell'Agno. Oltre allo stabilimento infatti esiste il problema del compendio termale (una delle 13 aziende EFIM, ex EAGAT) il cui rilancio esige la cessione della proprietà alle amministrazioni locali, perché la Spa che la gestisce abbia certezza di riferimento: diversamente è a rischio l'apertura della stagione 1995;

proprio per contribuire a questo progetto il 16 dicembre 1994, si è realizzata *in loco* una missione della X Commissione;

la delegazione (coordinata dal Presidente della Commissione Attività Produttive onorevole Rubino) ha accertato la gravità di una situazione che coinvolge non solo le lavoratrici e i lavoratori interessati ma l'intera Alta Valle dell'Agno; ha as-

sunto l'impegno di operare insieme ai Ministri competenti per interventi tempestivi ed efficaci;

una lettera del signor Ciarrapico (la cui attività è oggetto di indagini della Magistratura) inviata al Sindaco della città nelle settimane scorse proclama l'onestà del suo acquisto, della sua gestione e l'attivo dei bilanci di quegli anni;

la crisi dello stabilimento si è in queste settimane aggravata a causa di un irrigidimento ulteriore della direzione del gruppo San Pellegrino: si apprende che l'azienda sta, di fatto, boicottando la produzione facendo mancare in modo alternato questo o quel pezzo del prodotto (i tappi o le etichette, ecc.), rallentando i rifornimenti di acqua e bibite Recoaro negli esercizi pubblici: un atteggiamento di inaudita gravità ed irresponsabilità;

l'interrogante, anche in occasione dell'audizione EFIM in X Commissione, aveva chiesto la documentazione relativa ai passaggi di proprietà a partire dalla vendita a Ciarrapico -:

se non intendano verificare le modalità e le condizioni della vendita dall'EFIM a Ciarrapico nel 1986, anche prevedendo una indagine che renda pubblici tutti gli atti, documenti e che accerti le eventuali responsabilità;

se non intendano intervenire con determinazione, attivando un « tavolo » tra tutte le parti per impedire che i marchi e la produzione della Recoaro vengano spostati altrove con grave danno alla comunità intera oltre che ai lavoratori dello stabilimento e alle loro famiglie;

se non intendano, tenuto conto che il gruppo San Pellegrino (per il 49 per cento a partecipazione Nestlé) si è già profilato come un monopolio nel settore, chiedere l'intervento dell'*Antitrust*;

se non intendano intervenire per conoscere la realtà dei bilanci aziendali relativi ai diversi anni delle diverse gestioni compresa quella attuale: tutto ciò al fine di definire un piano di rilancio produttivo

che, facendo leva sulla qualità delle acque e sulle ristrutturazioni fatte di recente, comporti i minori costi possibili per l'azienda, per i lavoratori, per la comunità di Recoaro;

se non intendano accelerare l'iter legislativo finalizzato alla cessione della proprietà degli stabilimenti termali ex EAGAT agli EELL, condizione per il rilancio complessivo delle realtà interessate; o, in via subordinata, emanare un provvedimento transitorio che consenta comunque il regolare avvio della stagione turistico-termale 1995;

se il Governo non intenda impegnarsi, sulla base anche degli orientamenti della X Commissione, a fare in modo, finalmente, « che la gente di Recoaro, donne e uomini, che dai benefici delle acque scoperte in paese furono fin dall'inizio (1689 ndr) esclusi del tutto, o al massimo sfiorati appena » (come scrive Giorgio Trivelli nella storia del territorio e delle genti di Recoaro - edizione Istituto Geografico De Agostini) possano da oggi essere protagonisti dello sviluppo della loro comunità.

(5-00714)

**GRITTA GRAINER.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo che:

il Provveditore agli studi di Vicenza (con nota 25570/3) ha comunicato ai sindaci dei comuni interessati, al Presidente dell'Amministrazione provinciale, oltre che ai Presidi degli Istituti il piano di razionalizzazione della rete scolastica « Istituti di istruzione secondaria » in attuazione della ordinanza ministeriale 9 novembre 1994 n. 315;

il Consiglio scolastico provinciale deve ancora esprimere il parere obbligatorio;

non risulta che alla definizione del piano si sia giunti attraverso il coinvolgimento degli istituti interessati e degli enti locali, come risulta anche da una lettera del Sindaco di Valdagno al Provv. Studi;

tali decisioni riguardano direttamente i territori, gli operatori scolastici, le Amministrazioni locali che spesso hanno investito ingenti risorse in strutture scolastiche;

il piano, per quanto riguarda la Valle dell'Agno, è particolarmente severo là dove si prevede:

l'aggregazione dell'IPSIA « Perin » di Valdagno (classi 21, alunni 389) all'ITI Marzotto di Valdagno (classi 22, alunni 456);

la trasformazione del Liceo artistico di Valdagno (classi 17, alunni 236) in sezione staccata del Liceo artistico di Schio (che comprende già la sezione staccata di Vicenza) con complessive (20 classi e 439 alunni);

l'istruzione artistica ha caratteristiche particolari: il radicamento nel territorio, il legame con la storia, la tradizione, la cultura del luogo sono insieme un vincolo e una risorsa;

il Liceo artistico di Valdagno è stato la prima scuola artistica istituita nel 1970 nella provincia di Vicenza: come sezione staccata dell'Accademia di Belle Arti di Venezia fino a che l'impegno di tutte le componenti scolastiche, la qualità dell'Istituto e investimenti rilevanti dell'Amministrazione comunale portarono il Liceo all'autonomia;

nei quasi 25 anni della sua storia il Liceo artistico di Valdagno si è distinto, oltre che per la qualità del profilo scolastico, anche per una ricca attività di elaborazione confronto culturale ed artistico che ha visto, in loco, presenze significative di intellettuali e artisti di fama internazionale;

grazie all'attività di molti docenti il cui impegno nelle varie discipline dell'arte e nella cultura dell'arte è riconosciuto in sede nazionale oltre che locale la scuola ha potuto attivare, già da alcuni anni, un corso sperimentale di grande qualità e forte innovazione didattica anticipando così linee di riforma di cui l'istruzione

artistica necessita dentro un compiuto progetto di ridefinizione della scuola e della cultura;

l'Istituto inoltre vive anche attualmente un rapporto fecondo con il territorio della Valle dell'Agno svolgendo un ruolo importante nella conoscenza e valorizzazione delle attività artistiche a livello esteso tra la popolazione;

Valdagno e Schio sono due cittadine della provincia di Vicenza collocate in due vallate distinte; è in elaborazione un progetto di « integrazione » economica, sociale e culturale delle due valli che vede nel costruendo traforo dello Zovo una prima tappa importante;

delle tre sedi di Liceo artistico attualmente esistenti in provincia di Vicenza quella di Valdagno è la più consistente anche per numero di classi ed alunni —:

se non intenda operare nei confronti del Provveditorato agli studi di Vicenza e presso il Consiglio scolastico provinciale per la sospensione del provvedimento (piano di razionalizzazione) e per la ricerca, con tutti i soggetti interessati, di soluzioni che non compromettano il nome di una astratta razionalizzazione, la funzionalità, la razionale gestione, le specificità didattiche legate ai territori;

in particolare se non intenda, stante la storia e la realtà descritta del Liceo artistico di Valdagno e delle successive sedi di Vicenza e Schio, intervenire al fine di consentire il proseguimento delle esperienze così come sono attualmente organizzate e per trarne anche suggerimenti per la definizione di innovazione organizzativa e didattica relativa alle scuole di indirizzo artistico. (5-00715)

**SAIA, VALPIANA e NARDINI.** — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti avvenuti nel campo della fecondazione artificiale e, in particolare modo, gli ultimi tre che hanno destato

scalpore nell'opinione pubblica e nella stampa (il caso della bambina nata dalla zia dopo la morte della madre, il caso avvenuto in America del prelievo di sperma dal padre morto al fine di una inseminazione successiva, il recentissimo caso della piccola bambina napoletana, Giada, nata con la anemia mediterranea, mentre il genitori non sono portatori di thalassemia), pongono urgentemente la necessità di affrontare il problema dal punto di vista etico, dal punto di vista igienico-sanitario e dal punto di vista legale per gli evidenti risvolti che il problema comporta in tutti e tre questi settori —:

quali orientamenti abbia il Governo nel merito di questo problema che si va facendo sempre più urgente, man mano che si perfezionano e si estendono i metodi e le strutture sanitarie, specie private, che praticano l'inseminazione artificiale.

(5-00716)

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il regime di assegnazione e di gestione degli alloggi di servizio di proprietà dell'Ente Poste è attualmente disciplinato dal regolamento, emanato con decreto ministeriale del 19 luglio 1984, in attuazione delle disposizioni previste dall'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39;

alcune delle clausole previste dal suddetto regolamento risulterebbero non rispondenti alle disposizioni della succitata legge, alle indicazioni previste dal secondo e terzo comma del punto 3 e dalla lettera B del punto 11 della delibera CIPE del 19 novembre 1981, relativa ai criteri generali per l'assegnazione e l'individuazione del canone sociale, anch'essa richiamata in premessa dal decreto e alle disposizioni della legge 27 luglio 1978, n. 392;

principalmente sembrerebbero sussistere dubbi sulla conformità delle disposizioni in materia di attribuzione delle spese per i consumi dell'utenza idrica, che nella legge viene esplicitamente considerata

come attribuibile solo in base ai consumi realmente effettuati da ciascun assegnatario e in materia di calcolo del valore locativo degli alloggi, la cui disciplina prevista dalla legge n. 392 del 1978 nonché le conseguenti delibere CIPE, prevedono la loro non applicabilità per gli immobili costruiti a totale carico dello Stato, per gli alloggi di servizio e per l'edilizia convenzionata;

si è venuta a determinare inoltre una situazione particolare, per quanto riguarda gli alloggi gestiti dall'Ufficio Economato della filiale di Roma, in quanto il rinnovo delle relative concessioni, scadute il primo febbraio 1993 e da intendersi tacitamente rinnovate a distanza di oltre 20 mesi, è stato subordinato dal suddetto ufficio all'applicazione dell'adeguamento ISTAT vigente al momento del rinnovo e non a quello della loro scadenza —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare l'eventuale sussistenza dei rilievi sopra esposti e le conseguenze che ne derivano;

quali provvedimenti ritenga di voler adottare affinché tale complessa materia venga rivista e, se possibile semplificata, al fine di riportare chiarezza ed omogeneità nei rapporti tra l'Ente e gli assegnatari.

(5-00717)

VOCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria per il risanamento del comparto siderurgico europeo il Parlamento italiano ha varato la legge n. 451 del 1994 il cui articolo 8 autorizza un piano, per il triennio 1994/1996, di pensionamento anticipato dei dipendenti delle imprese industriali del settore siderurgico;

la legge stabilisce i requisiti degli aventi diritto e al comma 2 si prevede che siano le imprese a selezionare le domande presentate dai lavoratori e, quindi, a trasmetterle all'INPS;

tale discrezionalità ha determinato nello stabilimento ILVA di Taranto un notevole stato di disagio e di frustrazione in quanto i criteri di selezione non hanno tenuto conto di vari fattori quali lo stato di salute dei dipendenti aventi diritto al prepensionamento, la loro collocazione in settori e reparti considerati particolarmente usuranti quali le cokerie, gli altoforni, le acciaierie e tutta una serie di posti di lavoro estremamente disagiati la cui permanenza significa, irrimediabilmente, aumentare i rischi di contrazione di malattie fisiche e psichiche;

numerosi sono, a tal proposito, i lavoratori che, pur avendo firmato presso gli uffici del personale ILVA la domanda di prepensionamento, non sono stati inseriti negli elenchi da trasmettere all'INPS;

il caso più eclatante, su cui riflettere, è registrato dalla esclusione dalle liste del lavoratore Perrone Donato, reparto PLA/2 (settore laminati e tubi) matricola 830869, operato una prima volta nel 1989 per un tumore ad un polmone e successivamente operato 5 mesi fa all'altro polmone sempre per causa tumorale;

casi del genere potrebbero essere elencati a centinaia di unità —:

quali iniziative si intendano intraprendere per una corretta selezione del personale da inserire nelle liste per il prepensionamento che tengano conto non solo dei fattori tecnico-produttivi ma anche dei fattori umani e sanitari fortemente presenti nello stabilimento di Taranto;

se non si ritenga necessario, indipendentemente dai numeri di prepensionamenti che la legge prevede, effettuare una indagine conoscitiva per verificare, tra i tanti esclusi dagli elenchi compilati dall'ILVA, chi è attualmente soggetto a malattie professionali derivanti da attività usuranti e altamente usuranti;

se non si ritenga che per tali lavoratori sia necessario collocarli in prepensionamento indipendentemente da quanto stabilito, con metodi discriminanti, dai dirigenti ILVA di Taranto. (5-00718)

GODINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre 1994 sono stati pubblicati i decreti del Ministro dei trasporti e della navigazione nn. 652 e 653 recanti rispettivamente il regolamento in materia di modalità tecniche ed amministrative per l'effettuazione delle revisioni da parte delle imprese di autoriparazione, ed il regolamento per l'approvazione e l'omologazione delle attrezzature tecniche per le prove di revisione:

a) in particolare, all'allegato tecnico al regolamento n. 653 alla lettera g), prova fari, si precisa che il sistema ottico deve permettere di controllare i fari il cui centro altezza da terra sia compreso tra 300 e 1.400 mm;

b) al medesimo allegato si stabilisce che il sistema ottico deve riprodurre sullo schermo l'immagine somigliante a quella che si otterrebbe su una parete a 25 metri;

c) sempre all'allegato si stabilisce che la traslazione laterale dell'apparecchiatura potrà essere sia su rotaie, di cui almeno una direzionale, sia su ruote gommate —:

per quale motivo si sia stabilito di fissare i limiti di cui alla lettera a) rispettivamente a 300 e a 1.400 mm, posto che le normative tedesca e francese prevedono le misure di 250 e 1.250 mm, e se non ritenga quindi di adeguare il regime vigente nel nostro paese alle disposizioni di altri *partner* europei;

per quale ragione si sia fissata la misura di cui alla lettera b) a 25 metri, e non ad esempio a 20;

se non ritenga di modificare il dettato della normativa richiamata con riferimento alla lettera c), essendo chiaro che le rotaie dovranno essere perfettamente dritte e parallele ed inoltre non dovendo effettuare alcuna curva, direzionali;

se, inoltre, non ritenga indispensabile prevedere l'obbligo per il centra fari che

scorre sulle rotaie di avere la colonna girevole su se stessa per evitare, in caso contrario, di costringere l'utilizzatore a posizione la vettura davanti al prova fari, con evidente pregiudizio per la precisione della revisione;

se, infine, esista un preciso schema del pannello da montare all'interno del prova fari. (5-00719)

VIGNERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane la Rai mette in onda alcuni *spot* che sollecitano il pagamento del canone annuale cosiddetto « di abbonamento », mostrando con una finzione cinematografica la necessità di effettuare il pagamento, pena, sostanzialmente, l'interruzione delle trasmissioni;

più recentemente, le reti della Fininvest hanno messo in onda un comunicato-*spot* che invita i telespettatori a fare altrettanto, sottolineando, però, come le stesse reti Fininvest non richiedano, viceversa, alcun canone annuo, finanziandosi tramite la pubblicità trasmessa;

gli *spot* sono ambedue non veritieri, essendo il « canone Rai » non un abbonamento per la ricezione delle trasmissioni dell'emittente pubblica, bensì una vera e propria imposta sul possesso di apparecchiature atte od adattabili a ricevere trasmissioni audio e video. Non è quindi corrispondente al vero che la continuazione delle trasmissioni della Rai sia dipendente dal pagamento del canone;

così come quello della Rai, anche lo *spot* messo in onda dalle reti Fininvest contiene affermazioni non veritiere, essendo la visione dei programmi Fininvest necessariamente legata al possesso di apparecchiature atte o adattabili a ricevere trasmissioni audio e video —:

quali chiarimenti intenda fornire il Ministro per quanto attiene la messa in onda degli *spot* sia da parte delle reti Rai, sia da parte di quelle della Fininvest;

quali chiarimenti intenda, in generale, fornire circa la reale natura del cosiddetto « canone di abbonamento ».

(5-00720)

SCOTTO di LUZIO, GIBELLI, DE SIMONE, CHERIO, DOMENICO BASILE, SANDRONE e SCANU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del Ministero della pubblica istruzione del 12 ottobre 1988 il comune di Bacoli, ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 318/86 convertito in legge 488/86, è stato ammesso al finanziamento di un mutuo di lire 2.400.000.000 per la realizzazione di un edificio di scuola media di 16 aule;

con delibera n. 3 del 24 gennaio 1990 esecutiva a tutti gli effetti di legge a seguito dei chiarimenti forniti con delibera n. 69 del 15 marzo 1990, vistata dalla sezione provinciale del CO.RE.CO. di Napoli nella seduta del 5 aprile 1990 prot. n. 407791 verb. 67, il consiglio comunale ha approvato il piano finanziario per la costruzione della scuola in oggetto;

con delibera n. 4 del 24 gennaio 1990, vistata dalla sezione provinciale del CO.RE.CO. di Napoli nella seduta del 13 febbraio 1990 prot. 402277 verb. 31, il consiglio comunale ha approvato il progetto per la scuola di cui trattasi nell'importo complessivo di lire 3.405.709.960;

con la nota del 30 luglio 1991 la Cassa depositi e prestiti ha comunicato la propria indisponibilità alla concessione del mutuo per l'anno 1991 a norma della legge n. 202 del 1991;

a seguito dell'articolo 1 del decreto-legge 333/92, convertito in legge 359/92 è stata sancita anche per l'anno 1992 la sospensione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti con onere totale o parziale a carico dello Stato;

con decreto ministeriale del 22 dicembre 1992 il Ministro della pubblica istruzione ha riammesso il comune di

Bacoli alla concessione da parte della Cassa depositi e prestiti del finanziamento di lire 2.400.000.000 per la realizzazione dell'istituto in parola;

con delibera n. 164 del 4 marzo 1993 esecutiva ai sensi di legge, la G.M., a norma dell'articolo 8 della legge 741/81, ha preso atto della nota con la quale il progettista ha comunicato che i prezzi di progetto erano ancora congrui e tali da consentire l'appalto, ed ha riapprovato, ai sensi dell'articolo 35 della legge 142/90, il progetto esecutivo dell'opera, che aveva riportato il parere favorevole del C.T.R. n. 3055 espresso nella seduta del 10 novembre 1989;

il progetto in parola era stato esaminato dalla Commissione edilizia integrata ai sensi della legge regionale 10/82 con parere favorevole nella seduta del 28 giugno 1990 verb. 11 ed il decreto sindacale prot. n. 16241 del 18 ottobre 1990 è stato trasmesso in pari data al Ministero dei beni culturali per il tramite della Sovrintendenza ai monumenti della Campania e della sezione provinciale del CO.RE.CO. di Napoli. Il Ministero non ha mai riscontrato il suddetto atto;

con deliberazione del consiglio di amministrazione la Cassa depositi e prestiti in data 30 settembre 1993 ha concesso due mutui rispettivamente di lire 2.400.000.000 a carico dello Stato ai sensi della legge 488/86 e di lire 1.005.700.000 con ammortamento a carico del bilancio comunale per la realizzazione della scuola;

con delibera n. 661 del 16 settembre 1994 esecutiva ai sensi di legge, la G.M. ha indetto, per l'aggiudicazione dei lavori, apposita gara a mezzo di licitazione privata, con aggiudicazione al prezzo più basso, a norma dell'articolo 29 comma 1 lettera a) del decreto legislativo n. 406/91, con il sistema di cui all'articolo 5 della legge 2 febbraio 1973, n. 14;

con delibera n. 100 del 10 febbraio 1994, esecutiva ai sensi di legge, la G.M. ha affidato i lavori di cui trattasi alla Vincenzo Zenga S.p.a. con sede in Napoli alla via Stazione 14;

con contratto n. 452 del 19 maggio 1994 i lavori sono stati affidati alla suddetta società;

il GIP presso la pretura circondariale di Napoli su richiesta del P.M. del 5 novembre 1994 con provvedimento dell'8 novembre 1994 R 6 n. 5181/94 notificato al dirigente dell'U.T.C. in data 10 novembre 1994 ha disposto il sequestro preventivo dell'area sita in Bacoli località Cappella ove sono in corso di realizzazione le opere tese alla costruzione di un edificio per una scuola media di 16 aule;

a sostegno dell'ammissione del provvedimento in parola il GIP ha osservato che l'intero territorio di Bacoli è tuttora sottoposto a vincolo di inedificabilità assoluta non rimovibile mediante autorizzazione ex articolo 1-*quinquies* legge 431/85 per cui deve ritenersi inefficace qualsiasi atto amministrativo fino all'approvazione dei piani paesistici trattandosi di opere che modificano lo stato dei luoghi in modo da garantire che il territorio non subisca pregiudizievoli trasformazioni.

Obiettivo dell'A.C. era quella di economizzare il fitto per la scuola in località Trivio di proprietà della Calcestruzzi Ca-

puano pari a circa lire 205.000.000 annui mentre le rate di ammortamento del mutuo a carico del bilancio comunale è pari a lire 109.000.000;

anche il completamento del cimitero, autofinanziato dai cittadini del comune di Bacoli non può realizzarsi;

esistono gravi tensioni nelle popolazioni flegree che vedono realizzare nei comuni di Bacoli, Pozzuoli e Monte di Procida, nuovi manufatti o sistemazioni da parte di Enti statali, in deroga alla legge 431/85;

nei comuni flegrei si è al blocco totale di tutte le iniziative pubbliche e private —:

quali iniziative si intendano assumere perché:

il comune di Bacoli possa completare la scuola media già iniziata e completare la chiusura e la sistemazione del cimitero;

i comuni di Pozzuoli, Monte di Procida e Bacoli possano realizzare tutte quelle attrezzature pubbliche progettate e finanziate, indispensabili alla civile convivenza. (5-00721)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

MITOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da quasi due anni la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri (MAE) ha assunto un inequivocabile comportamento tendente ad annichilire la sua Unità Tecnica Centrale (UTC) istituita dall'articolo 12 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, con la conseguenza che l'UTC è stata privata della possibilità di espletare gran parte dei compiti per i quali gli esperti UTC sono stati assunti;

la DGCS ha ommesso di assumere e di rendere disponibile in quantità sufficiente il personale tecnico-amministrativo di supporto agli esperti UTC (previsto dal combinato disposto dagli articoli 12, comma 3 e 16 comma 1/c della legge 49/87, ma in atto utilizzato quasi esclusivamente per le segreterie dei coordinatori di Sezioni-UTC), con la conseguenza che gli esperti UTC sono tuttora costretti a sprecare la maggior parte del loro tempo per compiti di natura amministrativo-contabile, quantunque l'articolo 3 del decreto-legge n. 543 del 1993 convertito in legge n. 121 del 1994 abbia definitivamente chiarito che tali compiti non rientrano tra quelli di natura tecnica che l'articolo 12 della legge 49/87 assegna in *numerus clausus* all'UTC;

la DGCS ha stipulato convenzioni con organismi terzi per l'effettuazione di controlli estesi a tutti i progetti di cooperazione ricadenti in specifiche aree geografiche, sottraendo così tali controlli all'UTC in violazione degli articoli 12 (comma 6) e 15 (comma 8) della legge 49/87, la quale infatti consente alla DGCS di affidare ad organismi terzi soltanto l'effettuazione di particolari controlli che siano per altro riferiti a singoli progetti ed abbiano carattere temporaneo;

la DGCS, omettendo di assumere esperti UTC in contrattualistica, ha lasciato crescere da una parte il contenzioso sorto sotto la vigenza della legge n. 49 del 1987 e dall'altra ha lasciato gestire circa 500 miliardi di contenzioso dell'ex Fondo d'Aiuto Italiano (istituito con legge 8 marzo n. 73 e poi abrogato dalla legge n. 49 del 1987) a due esperti UTC (rispettivamente laureati in Filosofia ed Economia & Commercio) privi di adeguate cognizioni ed esperienze tecnico-giuridiche;

la DGCS, omettendo di assumere esperti UTC in contrattualistica, ha lasciato crescere da una parte il contenzioso sorto sotto la vigenza della legge n. 49 del 1987, continua a lamentare la carenza di esperti e a fare affluire all'UTC personale comandato da altre amministrazioni, allo scopo di utilizzarlo per svolgere di fatto compiti propri degli esperti UTC e indurlo per altro a prestarsi ai desiderata dei superiori con la concreta prospettiva di essere premiato con missioni all'estero o, al contrario, punito con il trasferimento in altri Uffici, o peggio con la restituzione all'amministrazione di provenienza.

(4-06783)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni in molti comuni della provincia di Pescara si sono avuti gravi disservizi nella distribuzione della posta, dovuti alla cronica carenza organica di portalettere che si è aggravata anche per il recente pensionamento di numerosi postini;

sono comprensibili i danni che vengono arrecati ai cittadini dal ritardo nella consegna della posta, specie quella urgente e quella che contiene bollette in scadenza, danni che possono essere di varia natura e che non sono in alcun modo giustificabili in quanto il servizio è regolarmente pagato anche dai cittadini di Pescara e provincia che oggi sono pesantemente penalizzati;

questo fatto era stato già segnalato all'attenzione di codesto Ministero attraverso una precedente interrogazione dello scrivente, rimasta puntualmente senza risposta —:

quali iniziative verranno attuate per risolvere questo problema che sta creando disagi vari nei centri della provincia di Pescara e, spesso, danni consistenti ai cittadini, dovuti al ritardato recapito della corrispondenza, ivi compresa quella urgente. (4-06784)

FUSCAGNI e MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda al vero che è stata annunciata la soppressione della rubrica settimanale radiofonica « Oggi è domenica » dedicata al culto e alla riflessione etica. Ad avviso degli interroganti verrebbe, in tal caso, sottratto agli ascoltatori un momento di meditazione che fa parte del bagaglio storico della radiofonia, uno degli elementi che caratterizzano e legittimano il servizio pubblico radiotelevisivo;

se tale incredibile decisione non rappresenti un ulteriore segnale del degrado, dell'approssimazione e della superficialità che contraddistingue negativamente il nuovo corso dei dirigenti della RAI che nella volontà prevaricatrice e di normalizzazione preferiscono l'esaltazione dell'effimero piuttosto che il mantenimento di spazi, pur ridotti, dedicati a testimonianze di fede, di preghiera e di solidarietà.

(4-06785)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Grosseto il bacino del fiume La Nova è un ecosistema di tipo collinare che è tutt'ora inalterato e particolarmente interessante come area ecologica;

il particolare interesse ambientale dell'area è testimoniato dalla presenza della lontra di acqua dolce, specie rara ed in via d'estinzione in Italia;

il fiume La Nova con la sua valle è l'elemento portante dell'ecosistema di tutta quell'area;

l'acqua ed una certa portata del fiume sono alla base della vita per la flora e la fauna fluviali;

il fiume La Nova è interessato da un progetto per la riqualificazione del fiume Fiora oggi ridotto ad un letto di ciottoli per numerose captazioni che interessano il corso d'acqua;

le acque de La Nova sono determinanti al fine di restituire al fiume Fiora la vita e un riequilibrio dell'area;

l'area, al fine di sopperire alle carenze idriche della zona costiera, è interessata da un progetto di captazione e canalizzazione del fiume La Nova;

tale progetto prevede la captazione di 90 litri al secondo su 120 litri al secondo della portata stimata alla sorgente;

l'attuale progetto non è stato sottoposto ad alcuna valutazione d'impatto ambientale;

il Tar su ricorso della ditta Saipem Spa ha sospeso l'assegnazione dei lavori per vizi di procedura nella gara d'appalto;

i lavori comporteranno una spesa di circa 23 miliardi di lire;

l'area è ricca di testimonianze archeologiche che potrebbero essere danneggiate dalle opere di canalizzazione —:

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare la rara flora e fauna che caratterizzano l'area;

per quale motivo sul progetto non sia stata fatta un'attenta valutazione d'impatto ambientale;

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare le numerose presenze archeologiche della zona;

se alla luce del ricorso accolto dal Tar non si ritenga opportuno rivalutare tutto il progetto. (4-06786)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 dicembre 1994, il Direttore della circoscrizione aeroportuale di Roma Urbe ha emanato due ordinanze, la n. 6/94 e 7/94;

l'ordinanza n. 7 condiziona enormemente l'attività aeronautica mediante l'apposizione di numerosi ferrei vincoli burocratici senza tenere conto della legislazione vigente che prevede l'autocertificazione e le stesse norme impartite dalla Direzione Generale dell'aviazione civile circa la convalida ed il rinnovo dei libretti;

l'ordinanza n. 6 rende più rigidi e complessi i controlli di polizia comprendendo anche i voli nazionali rendendo particolarmente complessa per i soli utenti dell'aeroporto dell'Urbe — con evidente discriminazione degli stessi nei confronti di quelli afferenti alle altre aeroportualità — l'attività di volo —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per favorire e migliorare le attività aeronautiche degli aeroporti del Lazio ed in particolare dell'Urbe e se non si ritenga opportuno valutare l'immediata sospensione delle ordinanze summezionate. (4-06787)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Sipra è concessionaria, attraverso un articolato contratto, della pubblicità per il quotidiano *Il Tempo* —:

se corrisponda al vero che la società Sipra si appresti a concordare con l'editore de *Il Tempo* la risoluzione anticipata del

contratto pubblicitario, in scadenza nel 1999, per un corrispettivo di alcune decine di miliardi;

quali siano i motivi per cui la società Sipra non denunci le eventuali inadempienze contrattuali de *Il Tempo* con conseguente decadenza del contratto in questione senza alcun esborso visto che il quotidiano sembra sia sceso sotto il tetto minimo delle novantacinquemila copie di diffusione, considerate contrattualmente tetto minimo per la validità del contratto pubblicitario pari — per l'anno in corso — a oltre ventisette miliardi di minimo garantito. (4-06788)

DI FONZO e DI LELLO FINUOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

veniva presentata al Ministro di grazia e giustizia una interrogazione, pubblicata il 24 giugno 1994, con il seguente testo:

il comune di Vasto (Chieti) aveva sdemanializzato la strada comunale « Cassetta » sita tra le vie Ciccarone e Santa Caterina da Siena;

alcuni inquilini del condominio « Montefarano », confinanti con detta strada sdemanializzata, avevano fatto istanza al comune per l'acquisto di parte della stessa con l'intesa che anche detto condominio — per la parte che lo interessava — avrebbe fatto analoga istanza;

il comune, obliterando queste istanze, si determinava ad un atto di permuta del terreno sdemanializzato con l'impresa Piccirilli;

il comune aveva dato incarico al geometra Leonardo Piccirilli, figlio del titolare dell'impresa omonima, per il frazionamento dell'area;

la strada di Nuovo Piano Regolatore, prevista come rettilinea, proprio sul lotto del Piccirilli era stata spostata ricavandone una curva per consentire la realizzazione

di 15 appartamenti altrimenti non realizzabili per mancanza della distanza regolamentare dal condominio « Montefarano »;

al Piccirilli, secondo quanto quantificato da un Consulente Tecnico d'ufficio, l'area era costata lire 167.808 al metro quadrato nel 1985 (anno della permuta) e lire 263.699 al metro quadrato nel 1992 (epoca della perizia), mentre al signor Alfonso Ricci — altro permutante con il comune di un « relitto » adiacente — l'area era costata lire 919.536 al metro quadrato nel 1982 (anno della permuta) e lire 2.443.821 nel 1992 (epoca della perizia);

i fatti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria;

chiede di conoscere se e in quali provvedimenti giudiziari si sia concretizzato l'intervento dell'autorità giudiziaria;

il Ministro di grazia e giustizia comunicava di non poter dare nessuna notizia in merito, in quanto pendeva una indagine presso l'autorità giudiziaria di Vasto;

il Piccirilli, per evitare conseguenze giudiziarie, aveva presentato un progetto con una allegata dichiarazione in cui affermava che l'area ex strada comunale « Casetta » sarebbe stata restituita gratuitamente al comune di Vasto che l'avrebbe adibita a parcheggio pubblico e, di conseguenza, i condomini avrebbero conservato libero ed agevole accesso alle loro proprietà immobiliari;

contrariamente a questa dichiarazione di impegno, il relitto di strada non veniva più restituito al comune, mentre sullo stesso gravava parte del fabbricato in via di realizzazione;

sul ciglio della ex strada vi sono nove querce secolari e la zona è soggetta alla tutela del Settore regionale dei Beni ambientali;

il Settore urbanistico dei Beni ambientali della regione rilasciava il nulla-osta al progetto con la seguente motivazione: « ritenuto che la realizzazione preventivata, ammessa dal PRP in particolare,

non reca pregiudizio alla conservazione delle caratteristiche ambientali dei luoghi interessati dall'intervento »;

la relazione idrogeologica della zona interessata, per l'impresa Piccirilli, veniva redatta dal dottor Bitritto, presidente del « Movimento Rinnovare — MSI — AN »;

la concessione veniva rilasciata dal Commissario prefettizio, nonostante il parere della Commissione edilizia comunale, con *quorum* paritario (quattro voti favorevoli dei rappresentanti del gruppo « Rinnovare — MSI — AN », più quello del Commissario prefettizio, e con cinque voti contrari — tra cui quelli dei rappresentanti del gruppo « Insieme per Vasto ») mentre il dottor Ronzitti, membro della suddetta Commissione, rappresentante ambientalista della locale USL, nell'epimere parere contrario, affermava, tra l'altro: « ....la realizzazione dell'edificio comporta l'eliminazione della vegetazione ad alto fusto..... di fatto si avrebbe la modificazione paesaggistica della zona, contrariamente a quanto asserito dalla regione Abruzzo — Assessorato Urbanistica e Beni Ambientali (geom. Aldo D'Angelo) »;

l'architetto D'Ugo, dipendente del comune di Vasto, votava contro il progetto in quanto il rapporto altezza dell'edificio distanze tra i confini risultava inferiore a quanto previsto dal piano regolatore comunale;

i condomini presentavano un esposto al sindaco che si era impegnato ad emanare una ordinanza di sospensione dei lavori;

sino a questo momento nessun provvedimento è stato emesso in tal senso, mentre l'impresa Piccirilli ha accelerato i lavori —;

quali provvedimenti si intendano prendere al fine di assicurare il rispetto delle leggi e dei regolamenti e del vigente strumento urbanistico per meglio tutelare gli interessi della collettività. (4-06789)

NESPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pub-

blici, dell'interno e del bilancio e programmazione economica e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casalnuovo (NA) dal giugno '93, tredici famiglie sono state sistemate, in via provvisoria, in una struttura realizzata nel « rione dei terremotati », destinata ad asilo, in attesa di un alloggio;

tale struttura precaria dell'edificio adattato ad alloggiamento provvisorio fu resa abitabile con interventi urgenti per ospitare le famiglie senz'atetto come dimora momentanea, crea disagi e rischi alle famiglie che vi abitano in quanto oltre a non avere un impianto di riscaldamento, ha delle grosse lesioni ai muri, porte inconsistenti, pavimenti dissestati —:

se non sia il caso di intervenire con la massima urgenza a sanare tale situazione con interventi atti alla costruzione di strutture idonee ad ospitare tali cittadini di Casalnuovo. (4-06790)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli infermieri professionali iscritti all'IPASVI partecipanti al concorso pubblico a n. 38 posti di infermieri professionali presso i Servizi Generali della seconda Università degli Studi di Napoli, hanno protestato verso il Presidente dell'IPASVI di Napoli in quanto ritengono che alla prova scritta sostenuta in data 30 ottobre 1994, molte delle domande inserite nel questionario non erano inerenti alla professione infermieristica;

due domande risultavano contrassegnate con lo stesso numero di progressione e nonostante tutto la prova è stata fatta continuare;

molti vincitori saranno figli di dipendenti dell'Università —:

se non si intervenga ad annullare tale prova visti i fatti illeciti accaduti.

(4-06791)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo IASM (Istituto per l'Assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno) ha proceduto, nei giorni scorsi, ad una serie di valutazioni del proprio personale;

su 90 dipendenti, circa la metà ha ottenuto il riconoscimento della qualifica superiore o scatti di merito e precisamente: nove da 5° livello a 6° livello; tre da 4° a 5°, quattro da 6° a 7°, a due dipendenti 7° livello è stata riconosciuta una particolare indennità equivalente a lire 300.000 mensili e a diciassette dipendenti sono stati concessi scatti di merito;

tali valutazioni comportano un ulteriore onere di spesa prevista per il personale, in contraddizione all'asserita necessità di risparmio che ha costituito la principale motivazione per il dimezzamento dell'organico dell'Istituto stesso;

solo cinque mesi appena dopo il cosiddetto « riordino » dell'Istituto venivano nominati tre nuovi dirigenti;

l'Istituto in precedenza aveva posto in « esubero » oltre 100 dipendenti e 5 dirigenti senza l'impiego di criteri né mai trattati e né preventivamente comunicati alle rappresentanze sindacali, in violazione al diritto all'informazione contrattuale previsto;

tutt'ora si verifica ancora l'incresciosa situazione di dipendenti IASM distaccati presso la Direzione Generale della Produzione Industriale che lavorano insieme con i loro ex colleghi « esuberati » ma con diverso trattamento economico;

l'Assemblea dei soci IASM nell'approvare le linee programmatiche per il triennio 1995-1997 e il programma di attività 1995, attualmente al vaglio del competente organo di vigilanza, ha previsto, oltre alle ormai famose « consulenze specializzate esterne » anche l'assunzione di nuovo personale, accuratamente omettendo i criteri di selezione e la relativa provvista finanziaria;

il finanziamento previsto dallo IASM (o IPI) per il 1995 è di circa 31 miliardi proposto per un programma analogo a quelli degli anni precedenti quando l'organico era oltre il doppio rispetto all'attuale —;

se il Ministro non ritenga utile prima di approvare e finanziare il programma IASM sottoporlo ad una attenta analisi e valutazione di utilità e conformità al pubblico interesse;

se le valutazioni del personale prima di essere deliberate dal CdA dello IASM siano state sottoposte al vaglio dell'organo vigilante;

se infine il Ministro intenda procedere ad avviare una inchiesta, anziché limitarsi a raccogliere solo informazioni presso lo IASM, sui metodi di gestione disinvolti sostenuti dal vertice dell'Istituto. (4-06792)

SCALISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 1994, con lettera protocollo n. 7420/2° AS del prefetto di Messina, è stata trasmessa al Ministero dell'interno istanza, ai sensi della legge n. 216 del 1991 del Centro di solidarietà « P.O.R.T.O. » per la concessione di un contributo di lire 178.127.000;

detta istanza è stata prodotta per tramite del comune di Giardini-Naxos in conformità di legge, e nei termini indicati dalla circolare ministeriale 28 aprile 1994, n. 672/MR;

la suddetta associazione, guidata da un coraggioso sacerdote, don Salvatore Cingari, intende realizzare un centro di incontro per minori residenti in un quartiere di Giardini-Naxos, socialmente degradato;

l'iniziativa si rivolge ad una categoria di giovani, che per le condizioni di emarginazione in cui vive e per il coinvolgimento in un contesto di relazioni sociali

connotate ad alto rischio criminogeno, si configura come un'area di reclutamento per le più svariate attività illecite;

gli efferati delitti (ben nove morti ammazzati dall'inizio dell'anno nel triangolo Calatabiano-Linguaglossa-Giardini-Naxos) ed altre attività criminose di chiara impronta mafiosa richiedono un urgente e drastico intervento dello Stato —;

quali siano i motivi che ritardano il finanziamento del progetto in premessa citato, come pure altre iniziative similari che rivestono basilare importanza nella lotta contro la criminalità. (4-06793)

INCORVAIA e SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a Palma di Montechiaro, provincia di Agrigento, i genitori degli oltre 450 alunni della scuola media statale « Lorenzo Milani » hanno consegnato a polizia e carabinieri un documento di denuncia delle « storture » dell'edificio scolastico, sito in via Pietro Nenni, inaugurato appena due anni fa;

risulta all'interrogante da quanto segnalato dai genitori che:

a) l'impianto di riscaldamento non funziona, poiché i pannelli sarebbero stati installati « all'inverso », mentre i fili della rete elettrica sarebbero così sottili da rompersi « nel momento in cui vengono inserite le spine nei pannelli »;

b) i tubi dei servizi igienici sono già spezzati in più parti, e gli scarichi dei bagni sono degli autentici « colabrodo »;

c) la situazione igienico-sanitaria è allarmante, con pericolo reale per la salute degli alunni;

risulta altresì che i figli si assentano dalle attività didattiche a tempo interdeterminato, e chiedono l'apertura di un'indagine che verifichi la responsabilità in ordine alle gravi disfunzioni;

la città di Palma di Montechiaro ha necessità di scuole decorose ed efficienti —:

se intenda adoperarsi presso gli enti responsabili per rimuovere disfunzioni e disagi;

se intenda accertare che l'edificio sia stato sottoposto a regolare collaudo, e abbia gli indispensabili requisiti di agibilità;

se e quali iniziative intenda assumere perché la scuola media statale « Lorenzo Milani » di Palma di Montechiaro possa operare in condizioni di normalità.

(4-06794)

LA GRUA ed ENZO CARUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 115, nel tratto compreso tra Vittoria, importante centro agricolo di circa 60.000 abitanti, e Ragusa, comprendente l'attraversamento di Comiso, frenetica e vivace cittadina, ha un tracciato che risale sicuramente ad oltre cento anni fa e che in tutto questo tempo ha subito alcuni modesti aggiustamenti;

nonostante il traffico sia cresciuto a dismisura, si è provveduto negli ultimi anni alla sola realizzazione di alcuni muri paraterra, lasciando il tracciato pieno di curve e di tornanti che rendono insidioso il percorso, specie quando il fondo stradale è bagnato per pioggia o umidità e quando, come spesso accade, la nebbia imperversa nella zona;

l'ANAS ha stanziato per l'ammodernamento del predetto tratto della strada statale n. 115 la somma di 60 miliardi affidando l'incarico della progettazione alla provincia regionale Ragusa;

non disponendo detto ente locale della somma necessaria ad affrontare le spese di progettazione, pari a circa 3 miliardi, si corre il rischio di perdere il finanziamento —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che, superate le pastoie burocratiche,

si dia inizio nel più breve tempo possibile, alla progettazione e quindi alla realizzazione delle opere così come auspicato dalle popolazioni ragusane stanche di vedere considerato questo estremo lembo di Sicilia come propaggine del terzo mondo.

(4-06795)

ANGELINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da 15 giorni gli abitanti di S. Antonio e S. Romualdo, frazioni del comune di Ravenna, hanno segnalato la scomparsa in atto dalle festività di fine anno del portatile lettere dal loro territorio;

qualche giorno fa una delegazione dei civilissimi cittadini delle 2 frazioni si è recata alla sede delle poste chiedendo di avere in consegna tutta la posta inevasa e di poter provvedere essi stessi alla distribuzione ricevendo naturalmente una risposta negativa;

anche nella città di Ravenna in questi giorni si registrano ritardi pesanti nelle consegne e si moltiplicano i casi di avvisi di vario genere consegnati in ritardo con conseguenze anche gravi nella vita dei cittadini;

sembra che dal 2 gennaio 16 portatile lettere su 61 siano assenti per malattia e non siano stati sostituiti —:

per quali ragioni si verificano disfunzioni così clamorose;

per quali motivi il personale ammalato non sia stato sostituito o non si è provveduto in altro modo al recapito;

quali provvedimenti intenda assumere per riportare a normalità quello che non si può certo definire un servizio:

quali interventi intenda fare per evitare il ripetersi di simili incredibili situazioni e per riconquistare la fiducia dei cittadini.

(4-06796)

EPIFANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cisternino (Brindisi) esiste una scuola Magistrale già sezione staccata di Matera ed ora dell'Istituto « Palumbo » di Brindisi;

detta scuola è da tempo in attesa di ottenere la sua autonomia, in considerazione anche del fatto che, presso di essa si sperimenta l'indirizzo pedagogico al quale dall'anno scolastico 1992/1993 si affianca il Liceo Linguistico Sperimentale;

tale scuola accoglie 651 studenti ed è articolata in 27 classi ed impiega un personale docente di 70 unità ed ha funzionanti 5 laboratori (fisica, chimica, linguistica, meteorologia, disegno);

nel Distretto Scolastico 19, ove ricade il comune di Cisternino non vi è alcun'altra scuola con tale indirizzo —:

se non ritenga decretare l'autonomia della scuola Magistrale del comune di Cisternino (Br) in ossequio alle disposizioni impartite dalla O.M. n. 315 del 9 novembre 1994, ed in considerazione del fatto che la scuola in oggetto ha un numero di 27 classi e la cui complessa gestione e direzione richiederebbero una autonomia amministrativa e gestionale. (4-06797)

PASETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che a Verona esiste un complesso di edifici denominato « Terrazze sul Parco », meglio noto in Verona come « Case Azzolini », sito nel capoluogo scaligero in Via San Giacomo-Via Capodistria;

che tale complesso edilizio è di proprietà del Ministero del tesoro;

che il comune di Verona si era nel passato interessato per l'acquisizione di detti edifici;

che però non si è più saputo alcunché circa tale proposta di acquisizione —:

a che punto sia e se sia ancora in corso la trattativa con il comune di Verona

per la cessione di detto complesso immobiliare. (4-06798)

ROSSO e ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il 16 novembre 1994 il comune di Canelli (Asti) con un'ordinanza del sindaco aveva affidato ad una ditta l'incarico di smaltire i rifiuti di materiale alluvionale;

che il predetto servizio è di dimensioni imponenti, data la gravità della situazione a Canelli e dintorni e che quindi l'appalto è di importo ingente;

che lo smaltimento dei rifiuti è previsto in località Trecate (Novara) presso l'impianto della ditta SDT;

che alcuni giornalisti de *La Tribuna Novarese*, appostandosi presso la pesatura in funzione a Canelli hanno documentato come si evidenzi un « traffico » di automezzi che vengono pesati più volte dichiarando così trasporti mai effettuati;

che da quanto emerge dagli articoli — nonché da diverse testimonianze che sarebbero state raccolte sul posto — si configurerebbe una truffa di grandi proporzioni ai danni dell'ente pubblico male utilizzando i fondi disponibili per l'emergenza alluvioni —:

quali siano i responsabili dell'affidamento dell'appalto, quali controlli siano stati espletati, quali funzionari erano preposti alla verifica dello smaltimento dei rifiuti;

se ai Ministri risultino vere e confermate le documentate notizie di stampa circa le truffe che si ipotizzano così perpetrate;

se la prefettura di Asti sia al corrente di quanto sopra e quali provvedimenti abbia eventualmente intrapreso;

se risultino in corso inchieste da parte dell'Amministrazione dello Stato o della magistratura;

come sia potuto accadere che — presumibilmente per molti giorni — il numero delle bollette di trasporto fosse così numeroso rispetto ai carichi effettivamente trasportati e come mai nessun funzionario pubblico pare se ne sia accorto;

se non risulti ai Ministri interessati doveroso prendere immediati provvedimenti disciplinari verso i responsabili e se l'episodio segnalato non getti una preoccupante luce su come siano stati gestiti gli interventi anche in quest'ultima occasione d'emergenza. (4-06799)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si ricordano le precedenti interrogazioni parlamentari in merito alla ricezione dei programmi televisivi della Svizzera italiana, rimaste senza effettivi interventi operativi ed al di là di risposte di assicurazione meramente formali;

programmi televisivi della Svizzera italiana (TSI) non danno alle popolazioni delle zone vicino al confine solo un servizio di carattere culturale e di intrattenimento ma anche informativo;

migliaia di persone, sia nelle zone di Como e Varese che nel Verbano-Cusio-Ossola, lavorano in terra svizzera e quindi l'essere a conoscenza delle problematiche elvetiche è di assoluta necessità (basti pensare ai bollettini meteo, percorribilità strade);

da tempo si è sottolineata la necessità di poter ricevere nuovamente il segnale TV svizzero nelle zone di confine;

in merito sono state già fornite assicurazioni, ma non ancora si sono concretizzati i fatti —:

quando e come sarà possibile ricevere nuovamente i programmi della TV svizzera in lingua italiana nelle zone di confine e con particolare attenzione alle zone montane del VCO dove — tra l'altro — già esistono appositi ripetitori di segnali che

sono stati però disattivati in ossequio alla legge. (4-06800)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS sta realizzando una bretella di collegamento tra la « superstrada » della Ossola e la SS n. 659 delle Valli Antigorio e Formazza,

che i lavori proseguono da diversi anni e causano obiettivi disagi al traffico, soprattutto in presenza del fitto transito di mezzi pesanti, provenienti dalle Terme di Crodo o trasportanti il materiale estratto dalle cave ossolane,

tenuto conto che tali problemi si complicano nella stagione estiva stante il notevole flusso turistico —:

quando si ritenga possano essere terminati i lavori della « bretella » di Oira nel comune di Crevoladossola (VCO);

quali iniziative intenda intraprendere l'ANAS per migliorare comunque la transitabilità sulla SS 659 in attesa del completamento dei lavori. (4-06801)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato diverse interrogazioni a risposta scritta in merito alla difficile situazione di coloro che abitano negli stabili dell'INA;

un altro esempio in proposito è lo stabile sito in via Pascarella angolo Viale Trastevere, a Roma, dove ci sono ben 85 appartamenti. La maggior parte dei conduttori sono quasi tutti inquilini da oltre 30 anni e, soprattutto, pensionati ultra sessantenni;

appare ormai chiaro che la situazione è diventata insostenibile ed occorre prendere un provvedimento che vada a tutelare le categorie socialmente più deboli;

a tante interrogazioni presentate si è fatto seguito con una sola risposta del Ministro dell'industria, dove dichiarava di aver mandato una lettera all'ANIA affinché assumesse iniziative, senza specificare quali, nei confronti delle Compagnie associate su un tema di così forte impatto sociale —:

se il Ministro dell'industria ritenga realmente credibile che per risolvere « un tema di così forte impatto sociale », come giustamente lo definisce, sia sufficiente spedire una missiva all'ANIA;

se la privatizzazione dell'INA impedisca di adottare un qualsiasi provvedimento legislativo che argini una situazione con il passare del tempo più difficile;

se corrisponda a verità che i sindacati degli inquilini (SUNIA, SICET e UNIAT) chiedono per il rinnovo di ogni contratto dalle 70 alle 80.000 lire, le quali, considerando un minimo di un milione di rinnovi ogni anno, costituiscono un volume di affari di circa 70 miliardi annui. (4-06802)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria « al fine di promuovere ed incentivare la ricerca scientifica » ha indetto bando di concorso e relativo regolamento — pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* del 10 giugno 1994 — per 49 borse di studio « da fruire presso le università della Calabria »;

per l'area linguistico-letteraria ha partecipato la dottoressa Alessandra D'Epiro, già laureata in lingue e letterature straniere e moderne con 110 e lode e già vincitrice di altra analoga borsa di studio, sostenendo la prova scritta il 13 ottobre

1994 presso l'Università della Calabria — con sede in Rende (Cosenza) — e quella orale in data 21 novembre 1994;

la candidata, per come prescritto nel bando [lettere a) e b)], dopo la presentazione della domanda e dei documenti richiesti « il giorno della prova scritta, nel proprio interesse, al fine della valutazione dei titoli » ha presentato col suo *curriculum* la documentazione relativa alla già conseguita borsa di studio ovvero attestato dell'assessore ai beni culturali della regione Calabria del 18 marzo 1994 protocollo n. 2129: quale titolo valido per l'attribuzione fino a 5 punti però non valutato « prima della correzione dei compiti secondo l'allegato A » — ex articolo 3, u.p. del regolamento;

la commissione, evidentemente politicizzata in qualche suo ausiliario, non ha esaminato o potuto esaminare tale documento: che risulta sottratto ed inesistente agli atti « conservati presso l'assessorato alla pubblica istruzione » (articolo 6 del regolamento): così come è stato verificato;

la dottoressa D'Epiro, classificatasi prima nella prova scritta con 30 punti, con 21 alla prova orale e con 7.75 per titoli — di cui 5 per la laurea con 110 e lode e 2.75 per esami ritenuti pertinenti all'area linguistico-letteraria — è risultata seconda in graduatoria, con la differenza di due punti in meno dalla vincitrice, avendo subito la frode della non valutazione del suo titolo relativo alla pregressa borsa di studio —:

se non si ritenga di intervenire col massimo rigore perché si accertino i fatti gravissimi al fine di riconoscere diritti innegabili e di stroncare l'ignobile malcostume ch'è penalmente perseguibile.

(4-06803)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per le nuove province appare di assoluta necessità provvedere, senza ulteriori pregiudizievoli ritardi, alla istituzione degli Uffici provinciali del Lavoro;

l'istituzione dei predetti uffici non è ancora intervenuta per le nuove province di Crotone e di Vibo V. così come tempestivamente intervenne per la nuova provincia di Isernia con decreto del 2 marzo 1970 —:

in considerazione della gravosa mole di lavoro nei numerosi comuni ricompresi nelle predette due province;

se non si avverta essere del tutto urgente intervenire per una definitiva istituzione dei due rispettivi uffici provinciali del lavoro particolarmente nell'interesse dei lavoratori e delle numerose controversie in atto. (4-06804)

**SIGONA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con Decreto Ministeriale 19 ottobre 1994, G.U. n. 97 del 9 dicembre 1994, il Ministro della pubblica istruzione ha bandito il concorso per esami e titoli a posti di insegnanti elementari e che le prove scritte sono state già fissate per il 22 febbraio 1995;

il predetto decreto ministeriale all'articolo 2, comma 1 punto 2, nella determinazione dei requisiti per l'ammissione al concorso prevede « età non inferiore ai 18 anni » alla data di scadenza dei termini di presentazione delle domande, ossia alla data dell'8 gennaio 1995;

il concorso cosiddetto magistrale interessa giovani che hanno frequentato la scuola Magistrale e conseguito la relativa maturità prevista su un corso di studio di soli quattro anni, vale a dire ad un'età compresa tra i 16 ed i 17 anni, in quanto sono sempre più numerosi i giovani che frequentano le « primine » ed accedono agli studi già all'età di cinque anni —:

se il possesso del requisito dell'età — 18 anni — alla data dell'8 gennaio 1995 non rappresenta un'assurda penalizzazione per i giovani diplomati del Magistrale negli ultimi due anni che tale età non abbiano

ancora raggiunto, tenuto anche conto che questo concorso di cui trattasi è probabilmente l'ultimo a prevedere la partecipazione dei diplomati, occorrendo nel futuro il conseguimento della Laurea;

se sia stato previsto di escludere o ammettere con riserva quanti hanno prodotto regolarmente domanda di partecipazione al concorso, pur in assenza del requisito dell'età minima, in quanto secondo consolidata prassi giurisprudenziale la maggiore età deve essere raggiunta non al momento dello svolgimento delle prove di esame, ma soltanto al momento della chiamata in ruolo, ossia al momento dell'instaurarsi del rapporto giuridico di impiego;

se sia stato tenuto in debito conto che eventuali ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale finirebbe con il bloccare l'iter concorsuale;

se non sia necessario riaprire i termini del bando e rinviare le prove scritte del 22 febbraio ad aprile e sanare la situazione ammettendo al concorso quanti non abbiano ancora compiuto il 18° anno di età, salvo il compimento della maggiore età all'instaurarsi del rapporto di impiego. (4-06805)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dei seguenti fatti:

il giorno 18 gennaio 1995, nel comune di Tolfa, si sono verificati gravi disservizi in merito al servizio di pullman Cotral sulla linea Tolfa-Civitavecchia-Roma. Tali disservizi (assenza di due mezzi su tre al momento della partenza e conseguente sovraffollamento di passeggeri sull'unico autobus in servizio) hanno creato anche notevoli problemi di sicurezza. La vicenda, secondo notizie di stampa, si sarebbe verificata altre volte in passato a causa di non meglio precisati problemi sui mezzi del Cotral. E, a gravità dei fatti suindicati,

il sindaco di Tolfa ha presentato una denuncia alla locale stazione dei Carabinieri —:

quali reali motivi vi siano alla base dei disservizi del Cotral sulla predetta linea di pullman;

le ragioni per cui il Cotral stesso non ponga rimedio a questa situazione;

quali siano i rischi relativi alla sicurezza verificatisi il giorno 18 gennaio 1995.  
(4-06806)

**SORIERO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno nel comune di Valle Fiorita (provincia di Catanzaro) si verificano episodi delittuosi alcuni di eccezionale gravità;

circa un anno fa ignoti hanno esploso alcuni colpi di fucile contro il portone del Municipio. A distanza di qualche mese i soliti ignoti hanno distrutto uno stabile di proprietà del sindaco mentre altri episodi vandalici colpivano beni e cose di alcuni assessori ed ex amministratori comunali;

nel mese di novembre 1994, alcuni imprenditori sono stati presi di mira con attentati incendiari e minacce, inoltre un attentato ha distrutto una autofficina;

nei primi giorni del gennaio 1995, l'ultimo inquietante episodio, l'auto di un medico convenzionato con l'USL è stata fatta saltare in aria;

gli amministratori, preoccupati per il clima di grande tensione e paura creatosi nel piccolo centro hanno segnalato questi episodi sia ai militari dell'Arma dei Carabinieri che al Prefetto di Catanzaro —:

quali iniziative intenda assumere:

a) per interrompere questa spirale di episodi inquietanti;

b) per garantire la libera, civile e serena convivenza a tutta la comunità locale;

c) per sollecitare ed autorizzare nel comune di Valle Fiorita l'istituzione di una caserma dei Carabinieri. (4-06807)

**BIELLI, UGOLINI e NADIA MASINI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Forlì-Cesena ha approvato con un atto del Consiglio n. 25904 del 9 giugno 1994 un progetto programma triennale dal titolo « Elementi di naturalità del paesaggio agrario » che ha i seguenti obiettivi:

a) migliorare la situazione ambientale con ripristino di siepi e boschetti e conseguire una efficace azione di conservazione della natura in territori fortemente modificati dall'agricoltura intensiva e dall'urbanizzazione;

b) promuovere i programmi agroambientali previsti dai Regolamenti CEE n. 2078 del 1992 e 2080 del 1992;

c) dare attuazione alle Leggi regionali nn. 157 del 1992 e 8 del 1994 sulla tutela della fauna selvatica e del prelievo venatorio;

d) fornire dati precisi sulla diversificazione degli agroecosistemi;

e) creare un'azione di sensibilizzazione e coinvolgimento tra imprenditori agricoli e pubblica amministrazione;

il piano di lavoro è suddiviso in quattro sottoprogetti che hanno una durata triennale;

nel 1995 sono previsti i seguenti interventi:

a) bando di concorso per il ripristino di siepi e boschetti nella pianura e collina della provincia di Forlì-Cesena (un bando analogo ha permesso con le sole risorse finanziarie della provincia nel 1994 di realizzare oltre 10 Km. di siepi);

b) pubblicazione divulgativa sull'importanza delle siepi e degli spazi naturali nelle campagne in relazione alla conservazione della natura. Tali pubblica-

zioni verranno distribuite ad agricoltori, associazioni ed istituti scolastici per favorire l'informazione e l'educazione ambientale;

c) studi specifici sulla diversità biologica dell'agroecosistema utilizzando specifici indicatori biologici e costituendo una banca dati degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio;

tale progetto è parte integrante delle iniziative intraprese nell'ambito dell'« Anno europeo della Conservazione della natura » -:

se il Governo sia interessato a favorire il decollo di questo progetto e valutare l'opportunità di un adeguato finanziamento a sostegno di un piano che ha valenza regionale e nazionale. (4-06808)

**SIGONA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza Ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, relativa al conferimento delle supplenze al personale Docente della Scuola Materna, Elementare e degli Istituti di istruzione secondaria ed artistica, all'articolo 4 comma 17 si prevede con effetto retroattivo all'anno scolastico 1991/92, la valutazione del servizio prestato nelle scuole legalmente riconosciute alla precisa e specifica condizione che siano stati versati i contributi previdenziali -:

quale legittimità abbia la retroattività della norma;

se non sia urgente e necessaria la condizione di ripristino della legalità ponendo la condizione del versamento dei contributi a decorrere dall'anno scolastico in corso;

se si sia valutato che questi operatori scolastici nel passato hanno prestato servizio, secondo la normativa allora vigente, senza il versamento dei contributi previdenziali al solo scopo di conseguire punteggio, sicché oggi verrebbero doppiamente penalizzati per i versamenti a suo tempo

non effettuati a loro favore e per il punteggio oggi non riconosciuto a posteriori;

se si sia considerato che si registrerà un inevitabile blocco delle graduatorie e delle nomine — con grave pregiudizio per il normale avvio del prossimo anno scolastico 95/96 — con gli inevitabili ricorsi che tali docenti presenteranno a livello di TAR, per come peraltro autorevoli ed esperti sindacati indicano ai loro iscritti. (4-06809)

**ARDICA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti della provincia di Enna, che hanno chiesto di essere collocati in quiescenza a decorrere dal 1° settembre 1994, attendono ad oggi di ottenere la liquidazione da parte dell'INPDAP nonostante agli stessi siano pervenuti i relativi decreti da parte del Provveditorato agli Studi di Enna sin dal mese di ottobre 1994;

nel liquidare gli emolumenti spettanti agli interessati gli uffici competenti procedono con ritardo e che addirittura indicano come data possibile per l'emissione dei mandati di pagamento il periodo marzo/luglio 1995 -:

se non ritenga di dovere intervenire per accelerare l'iter procedurale delle liquidazioni affinché le attese degli interessati non debbano essere rese incerte per ritardi incomprensibili ed ingiustificati.

(4-06810)

**SAIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in località Manoppello Scalo (PE) è stata realizzata da tempo, da parte dell'ANAS, una variante alla SS. Tiburtina, della lunghezza di 2 Km che, nel corso di questi anni, si è rivelata una trappola mortale per gli automobilisti che transitano nella zona;

il numero di incidenti, spesso mortali, che ogni anno si verificano in questo tratto che va dal bivio della SS. Tiburtina in direzione Manoppello, sino all'incrocio successivo con semaforo per Manoppello

Scalo, è divenuto altissimo per motivi vari legati soprattutto all'alto numero di incroci con vie minori e con stradine d'accesso di fabbriche della zona, caratterizzati da pessima segnaletica e da completa assenza di meccanismi di sicurezza, il che contrasta con la velocità spesso sostenuta che le auto raggiungono in questo tratto;

tutto ciò imporrebbe all'ENAS una seria riflessione su cosa fare per impedire che la strage continui su questo tratto di strada che, tra l'altro, non è molto lungo —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire nei confronti dell'ENAS per chiedere quali iniziative si intenda mettere in atto per porre fine alla catena di incidenti e di morti che ormai, quasi a cadenza giornaliera, si verificano nel tratto della SS. Tiburtina — variante di Manoppello Scalo. (4-06811)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da circa sei mesi l'Agenzia regionale abruzzese per l'impiego, costituita 3 anni fa dal Ministro del lavoro per affrontare il grave problema della disoccupazione in Abruzzo, è completamente paralizzata anche perché è scaduto il mandato al direttore uscente M. Cipollone;

inoltre, da circa due mesi sono in disoccupazione speciale i circa 35 dipendenti dell'Agenzia, il cui contratto non può essere rinnovato se non sarà nominato il nuovo direttore;

questo fatto determina indubbiamente gravi conseguenze su tre ordini di questioni:

a) la condizione dei lavoratori in mobilità dei disoccupati e dei giovani in attesa di prima occupazione che sono privati anche del supporto di questo ufficio, ancorché insufficiente e abbisognevole di una radicale riforma;

b) il settore della formazione professionale e dei contratti di formazione

lavoro, per il quale l'ufficio aveva compiti insostituibili, in quanto deve formulare valutazioni tecniche sui progetti presentati dagli Enti e dalle Aziende, che, in assenza del giudizio dell'Agenzia, non possono essere avviati, con le comprensibili gravi conseguenze per l'intero settore;

c) la condizione stessa dei 35 dipendenti dell'Agenzia che si trovano senza lavoro ed in una condizione di disagio, determinata anche dal fatto che non è affatto certa la loro riconferma da parte del nuovo direttore che, teoricamente, potrebbe anche indicare altro personale;

tutto quanto esposto rende evidente come l'assenza completa di una politica attiva del lavoro nella regione Abruzzo, che si protrae già da circa due mesi e la cui ripresa non appare prossima, aggrava in modo drammatico la situazione occupazionale dell'intera regione, già pesante ed insostenibile, che già è fortemente penalizzata dal recente decreto del Ministro del lavoro che ha tolto l'Abruzzo dal novero delle regioni che possono usufruire dei benefici degli sgravi contributivi, cosa che di per sé determina un rischio di 25.000 posti di lavoro nei prossimi mesi —:

se a ciò si aggiunge l'aggravarsi, per i motivi su esposti, della situazione nel settore della formazione professionale e della formazione lavoro che già oggi sono in crisi anche per la cronica assenza di una politica attiva di riorganizzazione da parte della regione Abruzzo, il quadro complessivo dei danni causati dalla paralisi dell'Agenzia abruzzese per l'occupazione diventa evidente e drammatico;

tutto ciò, comunque, non esime dal rilevare come la suddetta Agenzia necessiti anch'essa di una completa riorganizzazione strutturale e funzionale in quanto è certo che negli scorsi anni non ha reso quanto avrebbe dovuto e non ha certamente arrecato al quadro occupazionale complessivo della regione i benefici che da esso ci si attendeva —:

per quali motivi l'Agenzia regionale abruzzese per l'occupazione sia completamente paralizzata fin dal 2 dicembre 1994;

per quali motivi non si sia provveduto per tempo ad indicare il nuovo direttore dell'Agenzia onde evitare questo periodo di colpevole inattività;

se non si intenda procedere subito alla nomina del nuovo direttore;

come si intenda risolvere il problema dei 35 dipendenti per i quali è scaduto il contratto e che, ove esso non venisse rinnovato, verrebbero a trovarsi in condizione di estremo disagio;

se non si intenda, di concerto con la regione Abruzzo, provvedere ad una radicale ristrutturazione dell'Agenzia che la renda più funzionale e rispondente alle nuove urgenti esigenze che emergono dal mondo del lavoro, dalla formazione professionale, della grande massa di disoccupati presente nella regione Abruzzo;

quali criteri il Ministro intenda seguire per risolvere i vari problemi su esposti. (4-06812)

MITOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda a vero che degli esperti dell'Unità Tecnica Centrale (UTC) della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri (MAE), quelli assunti in specializzazioni sbagliate rispetto alla qualifica richiesta, costituiscono circa il 50 per cento e che sono stati quasi tutti prescelti da una commissione concorsuale al tempo in cui ne era componente l'attuale Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo;

se risponda al vero che per i progetti di cooperazione non è mai stata istituita una univoca procedura di classificazione per settori di competenza e che per lo più tali progetti risultano assegnati individualmente ad esperti privi della necessaria specifica competenza e comunque sempre in assenza di criteri oggettivi prestabiliti;

se risponda al vero che la DGCS-UTC non ha mai provveduto a regolamentare i casi specifici in cui è consentito revocare

l'assegnazione delle iniziative di cooperazione affidate agli esperti, e che l'assegnazione medesima può in atto essere revocata sol che i risultati del giudizio tecnico dell'esperto UTC non coincidano con le aspettative dei Funzionari della carriera diplomatica responsabili della UTC-DGCS;

se risponda al vero che a molti esperti in servizio presso l'UTC sono state affidate svariate decine di iniziative di cooperazione, con punte di oltre cento progetti, là dove nel contempo ad altri esperti di analoga competenza è stato assegnato un carico di lavoro irrisorio o del tutto inconsistente;

se risponda al vero che detta assegnazione dei progetti è tale da richiedere ad alcuni esperti UTC di dover svolgere decine di missioni all'estero e ad altri di non doverne svolgere alcuna, con conseguente squilibrio nella crescita professionale tra i singoli esperti anche in termini di conoscenza del territorio;

se risponda al vero che, in aggiunta alle cinque Unità Tecniche Locali (UTL) istituite dal suo predecessore, l'attuale Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo non ha istituito alcuna delle organiche e funzionali UTL previste dall'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, in ausilio dell'UTC, con la conseguenza che all'estero sussistono tuttora ben 24 dei vecchi Gruppi di supporto operativo (GSO) in cui la DGCS continua a immettere e a fare stazionare personale assunto senza prove concorsuali, per altro assai più costoso di quello selezionabile tra gli esperti UTC e non soggetto al regolamento UTL prescritto dalla legge, nonché strutturalmente non organizzato per fornire un corretto ausilio all'espletamento dei compiti istituzionali dell'UTC;

se risponda al vero che i costi e i prezzi, relativi alle iniziative di cooperazione realizzate dalla DGCS all'estero, vengono stabiliti o confermati e dichiarati congrui dall'UTC in assenza di procedure univoche di valutazione e che dette procedure non sono state ancora approntate

quantunque da oltre un anno l'attuale Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo sia stato perfino sollecitato con lettera *ad hoc* sottoscritta da alcune decine di esperti UTC. (4-06813)

RUFFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel tribunale di Gorizia l'attività ordinaria, già difficile per la cronica mancanza di giudici, rischia ora la paralisi a causa della decisione del Consiglio superiore della magistratura di assegnare la dottoressa Locurto al tribunale di Milano per tre mesi;

la decisione del Consiglio superiore della magistratura non ha tenuto minimo conto del parere negativo espresso dal Consiglio giudiziario della corte d'appello di Trieste e dal presidente del tribunale Mario Bassi;

l'assenza della dottoressa Locurto rischia di paralizzare l'attività giudiziaria poiché resterebbero operativi solamente quattro giudici compreso il presidente del tribunale ma, di fatto, solo tre possono far parte del collegio giudicante perché uno dei quattro deve fungere da giudice per le indagini preliminari;

la dottoressa Locurto aveva già lavorato a Milano per oltre un anno, con grave pregiudizio per la sua attività a Gorizia, dove i collegi giudicanti, per la carenza di giudici, dovranno essere formati ricorrendo ancora ai vice pretori onorari e, nel settore civile, oltre un centinaio di pratiche istruite dalla dottoressa Locurto rimarranno ancora congelate, mentre quelle nuove dovranno essere ripartite tra soli quattro giudici;

nella sua relazione annuale, pochi giorni fa, il procuratore generale di Trieste, dottor Maltese, già aveva messo in evidenza il grave stato di sofferenza degli organici del Ministero di grazia e giustizia nella regione Friuli-Venezia Giulia —:

se sia a conoscenza della situazione del tribunale di Gorizia e quali provvedimenti sia orientato a prendere per risolverla;

quali provvedimenti, più in generale, intenda proporre per affrontare la situazione di disagio e di pericolo che deve affrontare l'amministrazione della giustizia in Friuli-Venezia Giulia. (4-06814)

RUFFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'inizio dell'applicazione del nuovo piano di riorganizzazione del servizio recapito, nella sede centrale delle poste di Udine si sono accumulate, in pochi giorni, 12 tonnellate di stampe, 3 di stampe formato lettera e almeno 16 quintali di corrispondenza unitaria;

secondo il sindacato autonomo lavoratori postelegrafonici, tale disservizio non è addebitabile ai portalettere, ma al mancato *turn over* dei ripartitori che non ha permesso la sostituzione di coloro che sono andati in quiescenza, e allo stravolgimento dei nuclei di distribuzione che da 86 sono diventati 78 con la conseguente perdita di tempo;

tale situazione si ripercuote sugli utenti con i gravi ritardi nella consegna della posta in tutta la città di Udine, come testimoniato dalle numerose telefonate di protesta giunte nella sede di Via Vittorio Veneto;

è stato proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale addetto agli uffici di movimento —:

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni sia a conoscenza di tale grave situazione e se abbia intenzione di appurarne le cause;

quali misure intenda prendere con effetto immediato per risolvere il problema, prima che esso assuma dimensioni tali da impedirne la soluzione per l'accumulo del materiale che già impedisce allo stato attuale un servizio ordinario.

(4-06815)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Palagonia, in provincia di Catania, presenta gravi problemi per la criminalità che vi opera e per i delitti anche gravissimi che vi vengono compiuti con sempre maggiore frequenza;

quale concausa per l'aggravarsi della situazione, va evidenziata la insufficiente presenza sul territorio del corpo dei vigili urbani che ha un organico inadeguato e che non è in grado di assicurare un turno di servizio pomeridiano;

la gravità dei disservizi di Vigilanza urbana in Palagonia è stata accentuata dal fatto che diverse unità di vigili sono da tempo adibiti a « scavalco » nel territorio del comune di Mascalucia, essendo questo tra i comuni ad alto indice di mafiosità;

inoltre sinora al buon funzionamento del Corpo di Vigilanza del comune di Palagonia è stato di ostacolo al fatto che quel comando è senza un Comandante (posto vacante) —:

se i fatti sopradescritti siano a conoscenza del Ministro;

se non ritenga che debba quanto prima cessare il servizio a « scavalco » di una decina di vigili titolari a Palagonia e destinati a scavalco presso il comune di Mascalucia;

se non sia possibile — tramite la Prefettura di Catania — assicurare un Comandante a scavalco per dirigere il Corpo dei Vigili urbani del comune di Palagonia. (4-06816)

NARDINI, PISTONE, SCOTTO di LUZIO, SAIA e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i giorni scorsi a Milano quattro bambini Khorakhané provenienti dalla ex Jugoslavia sono rimasti uccisi nell'incendio della loro roulotte;

in Italia ogni anno sono decine le vittime e i feriti gravi, in particolare donne e bambini causati dalle condizioni di precarietà abitativa vissuta dai Khorakhané;

nel mese di dicembre si è svolta una audizione presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati inerente la questione Rom. In quella sede il precedente Governo assunse degli impegni precisi, del tutto disattesi;

la metodica strage di Khorakhané è nei fatti paragonabile ad una calamità naturale a cui si deve rispondere con gli strumenti d'emergenza che sono in dotazione della protezione civile;

migliaia di prefabbricati giacciono inutilizzati da anni in Umbria, a Capua e a Fiano Romano —:

se non ritenga improcrastinabile dichiarare lo stato di emergenza per la comunità Rom « a rischio » ovvero i Rom Khorakhané bosniaci, dell'Erzegovina, Montenegrini e Kosovari, sulla base di una mappatura da effettuare con la collaborazione della associazioni del volontariato e con le associazioni degli stessi Rom. Questo perché il censimento del Ministero dell'interno è incompleto e indistinto;

se non ritenga necessario giungere ad un incontro con le associazioni del volontariato e le associazioni dei Rom allo scopo di avviare ulteriori iniziative in merito alla questione Rom. (4-06817)

GALDELLI e CALZOLAIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'intendimento di accorpate la sede coordinata di Cingoli dell'IPSSARCT di Senigallia con indirizzo tecnico dei servizi di cucina, sala bar e ricevimento, ad altro istituto è stato già definito inopportuno dalla Giunta Municipale del comune di Cingoli;

questa decisione se attuata potrebbe essere penalizzante per la qualità didattica, per i risultati raggiunti anche e

soprattutto in considerazione del fatto che la sede di Cingoli verrebbe ad essere accorpata ad un istituto che ha un indirizzo totalmente diverso nelle finalità didattiche, inoltre va considerato il fatto che verrebbe sconvolta la programmazione dell'IPSSARCT di Senigallia —;

se intenda intervenire per modificare le decisioni di cui sopra al fine di addivinare ad una diversa programmazione che consenta la continuità degli indirizzi sin qui seguiti, la valorizzazione del positivo rapporto che si è creato tra l'IPSSARCT di Senigallia con la sede distaccata di Cingoli nell'interesse generale della scuola.

(4-06818)

LUCÀ. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

dal 10 al 14 febbraio 1994, sono pervenuti allo Scalo di Torino Orbassano dieci carri carichi di 480 tonnellate di merce dichiarata « carbone coke di petrolio », provenienti da varie stazioni della Croazia, sotto vincolo doganale, destinati alla Ditta Petrolifera Piemontese con sede in Trofarello. Gli stessi, dopo l'espletamento delle operazioni doganali, avrebbero dovuto proseguire per Trofarello, stazione alla quale erano destinati;

alla richiesta di istruzioni al destinatario per l'effettuazione delle operazioni di importazione da parte delle autorità dello Scalo, la Petrolifera Piemontese eccepiva che la merce non era di sua proprietà poiché la stessa era stata donata alla Croce Rossa Italiana e inviata, quale aiuto umanitario, alle popolazioni della Croazia;

ad analoga richiesta, la CRI eccepiva a sua volta che la merce era stata rispedita al mittente, poiché risultava inutilizzabile per gli scopi per i quali era stata accettata la donazione;

dalle informazioni ricevute dalla stessa ditta, la merce in oggetto risultava provenire da lavori di pulitura di depositi di una raffineria dell'AGIP di Rho. La

stessa sarebbe stata posta sotto sequestro dalla Procura della Repubblica di Torino e dissequestrata per essere inviata con finalità umanitarie alle popolazioni della ex Jugoslavia;

in mancanza di disposizioni diverse, sia dalla ditta che dalla CRI, le autotità dello Scalo provvedevano a notificare alla Dogana di Torino che la merce veniva abbandonata a disposizione della stessa;

i carri sostano tuttora presso lo scalo di Orbassano, di fatto abbandonati lungo un binario del medesimo, con un conseguente danno per l'ente ferroviario, come riferito da alcuni organi di stampa, per viaggi, affitto mezzi, immobilizzo del carico e occupazione dei binari, di oltre 400 milioni, un costo aggiuntivo al giorno di oltre un milione, e con rischi notevoli di nocività per l'ambiente e per gli stessi lavoratori, da tempo segnalati alle autorità da parte delle organizzazioni sindacali;

non risulta al momento che le iniziative intraprese per collocare la merce (dichiarata dalla Ditta Petrolifera Piemontese come combustibile), presso diversi cementifici ritenuti possibili utilizzatori della stessa, abbiano prodotto esiti positivi —;

da segnalazioni rivolte allo stesso Capostazione titolare di Torino Orbassano, risultano affluire allo scalo carri ferroviari non sempre muniti di documentazione decifrabile circa il contenuto degli stessi e la sua eventuale pericolosità, nonché carri con etichette segnalanti pericolo che il più delle volte non corrispondono alla merce dichiarata —;

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare eventuali responsabilità amministrative, civili e/o penali, in tutta la vicenda, anche finalizzate al risarcimento dei danni alle Ferrovie dello Stato;

se non ritengano di rimuovere al più presto i carri dallo scalo e procedere alla collocazione dei materiali in essi contenuti presso una ditta specializzata nello smaltimento;

se non ritengano di garantire efficaci condizioni di sicurezza per i lavoratori impiegati nell'ambito delle diverse attività dello scalo ferroviario;

se non ritengano di assicurare la regolarizzazione dei documenti di scorta dei carri, ovvero le etichette apposte agli stessi. (4-06819)

INCORVAIA, DANIELI, DEL GAUDIO, GAMBALE, MANGANELLI, NOVELLI, SCOZZARI, PEZZONI e LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

trentatré cittadini turchi di etnia curda, tra i quali tredici minori in età variabile dai tre mesi ai dieci anni, sono sbarcati a Brindisi, provenienti dall'Albania;

non riuscendo ad esprimersi in italiano, né in altra lingua europea, non sono riusciti a palesare la loro condizione di perseguitati politici, fuggiti dalla Turchia perché aderenti o simpatizzanti del PKK o del DEP, o perché hanno familiari e parenti in prigione, e temono le rappresaglie della polizia turca;

non avendo alcuno avuto la possibilità di avvertire i profughi del diritto, previsto dalla legislazione italiana, di presentare in questura domanda di asilo politico, agli stessi è stato consegnato il foglio di via obbligatorio contenente l'ordine di lasciare l'Italia entro il 24 gennaio 1995;

grazie all'intervento della circoscrizione Lombardia di *Amnesty International*, che ha espresso grave preoccupazione per il rischio cui sarebbero sottoposti, ove venissero rimpatriati, gli stessi hanno presentato in data 23 gennaio 1995 domanda di asilo politico presso la questura di Milano;

sistematica è la violazione dei diritti umani e civili in Turchia, condannata più volte, tra gli altri, dal Parlamento europeo e dal Consiglio d'Europa;

i profughi sono in possesso di carta d'identità o di passaporto, rilasciati dalle autorità turche —;

se intenda adoperarsi per garantire un diritto a persone che subiscono persecuzioni inaccettabili solo ed esclusivamente per ragioni politiche;

se intenda esaminare ed accogliere le domande di asilo politico presentate dai trentatré cittadini turchi di etnia curda. (4-06820)

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno la provincia di Belluno, territorio prevalentemente montano, continua a perdere importanti servizi sociali causa le leggi sulla razionalizzazione della spesa pubblica. Anche quest'anno, infatti, è in corso la razionalizzazione della rete scolastica della provincia per l'anno 1995-1996 che ha come conseguenza la decapitazione di istituti scolastici e la soppressione di intere scuole con l'unico obiettivo di un risparmio di spesa senza tener conto che la montagna è una realtà molto particolare caratterizzata soprattutto da un vasto territorio e da un basso numero di abitanti cui si aggiunge una viabilità difficile aggravata soprattutto in inverno dall'innevamento;

è superfluo precisare, come anche recepito nella legge 97 del 31 gennaio 1994, che la realtà montana ha delle problematiche e delle esigenze che non possono consentire una pura e semplice valutazione numerica di classi e di alunni pena la morte della montagna con le ovvie conseguenze ambientali che hanno una ripercussione anche sulla pianura, come ampiamente documentato dalla recente alluvione in Piemonte. L'articolo 34 della nostra Carta Costituzionale così recita: « La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita », sicché la gente di montagna non è tutelata nemmeno per un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione quale quello dell'istruzione;

in base all'articolo 21 della legge 31 gennaio 1994 n. 97 avente per oggetto: « Nuove disposizioni per le zone montane », all'articolo 8 dell'OM 315 del 9 novembre 1994 avente per oggetto: « Disposizioni riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica e l'istituzione di scuole ed istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1995-1996 », i comuni di Quero, Alano di Piave e Vas prot. n. 5147/16.12.1994, il comune di Lamon prot. n. 4620/22.12.1994, il comune di Sovramonte prot. n. 4828/29.12.1994, supportati dalla Comunità Montana Feltrina, prot. n. 4244/23.12.1994 e n. 4280/27.12.1994 e dall'Amministrazione provinciale di Belluno, prot. n. 1974/13.1.1995, manifestano l'intenzione di procedere alla istituzione di una « verticalizzazione » comprensiva di tutte le scuole operanti nei rispettivi territori;

la popolazione scolastica del comune di Vallada Agordina è in veloce aumento. Tale crescita tiene conto solo della popolazione attualmente residente e non dei processi di immigrazione in atto di famiglie giovani con figli. Inoltre detto comune è fortemente preoccupato per i problemi connessi con il trasporto degli alunni, dato il numero rapidamente crescente negli anni, e ciò anche in relazione alla necessità di trasportare fuori comune gli alunni della Scuola Media e della Scuola Materna —:

se non ritenga, considerate le particolari esigenze della montagna, di consentire una verticalizzazione di tutte le scuole sopraddette e il mantenimento della scuola elementare di Vallada Agordina. (4-06821)

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la razionalizzazione della rete scolastica ha come obiettivo primario il risparmio della spesa pubblica, però tale indirizzo comporta due gravi rischi: un disagio per gli allievi e una riduzione della qualità dell'apprendimento e della didattica. Questi rischi sono incrementati in aree parti-

colari quali quelle della montagna ove accanto ad un'evidente sproporzione tra abitanti e territorio vanno annoverate limitazioni viarie e difficoltà nei trasporti legate oltre che all'ambiente anche alle precipitazioni nevose nei mesi invernali. A tal fine è stata emanata anche una legge che tutela la montagna, una realtà molto particolare (legge n. 97 del 31 gennaio 1994);

con nota del 7 gennaio 1995 prot. n. 62/C20 il Procuratore agli Studi di Belluno propone la trasformazione dell'IPSIA « Carlo Rizzarda » in sezione staccata o scuola coordinata di altro istituto in quanto detta scuola conta solamente 11 classi. L'articolo 6 comma 3 lettera b) dell'OM 315 del 9 novembre 1994, consente il mantenimento dell'autonomia, in deroga al numero minimo di classi in quanto presso l'IPSIA « Carlo Rizzarda » funzionano due indirizzi, meccanico ed elettrico, che comportano l'utilizzo di officine e laboratori di particolare complessità e specializzazione. Inoltre è in atto una profonda trasformazione didattica e strutturale degli istituti professionali a seguito dell'entrata in vigore dei decreti ministeriali del 24 aprile 1992, (materie comuni del triennio iniziale) e del 15 aprile 1994 (piani di studio dei corsi post-qualifica). In aggiunta poiché presso questo istituto si sono avviati i nuovi corsi già dall'anno scolastico 96/97 verranno istituiti anche i corsi postqualifica, trasformando gli attuali corsi di studio da triennali a quinquennali, con conseguente progressivo aumento delle classi. Infine l'elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni dovrebbe comportare un aumento di iscrizioni alle prime classi soprattutto degli istituti professionali;

l'Istituto raccoglie allievi dal bacino della comunità Montana Feltrina (13 comuni montani) essendo l'unica scuola di tipo professionale per l'Industria e l'Artigianato esistente in tale comprensorio, per cui la soppressione dell'autonomia comporterebbe una progressiva dequalificazione della scuola dal punto di vista didattico-organizzativo con conseguenti ef-

fetti negativi per l'efficacia del servizio scolastico agli studenti —:

se non ritenga opportuno, viste le argomentazioni sopra esposte e vista la particolare realtà territoriale, di consentire l'autonomia di detto istituto evitando così una ulteriore mortificazione per la montagna in generale e per il feltrino in particolare. (4-06822)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

L'amministrazione comunale di Giuliano di Roma (FR) negli ultimi tempi ha appaltato, per svariati miliardi, numerose opere pubbliche che sono quasi tutte attualmente incompiute;

è stata realizzata, dalla ditta « Metagas » per un importo pari a lire 2 miliardi, la rete di distribuzione del gas metano. I lavori sono stati effettuati in totale difformità al capitolato d'appalto che prevedeva il ripristino della originaria pavimentazione ottocentesca « in sampietrini », ma la pavimentazione originaria non è stata ripristinata nonostante le disposizioni della legge n. 1089 del 1939 prevedano, fra l'altro, la conservazione nei centri storici delle pavimentazioni originarie;

nel 1990 fu redatto dall'amministrazione comunale un progetto di « Riqualficazione del centro storico » che, per una spesa pari a 2.150.000.000, prevedeva la sostituzione dell'attuale pavimentazione in sampietrini col porfido, operazione in palese contrasto con il vincolo sui materiali e sulle tipologie tradizionali dei centri storici, poiché si voleva sostituire la pietra calcarea e la pietra nera basaltica con il porfido, materiale totalmente estraneo alla tradizione locale. I lavori iniziati dalla ditta « Capogna Ercole », su ricorso della ditta « Avagliano Mario », sono stati bloccati dal TAR di Latina per presunte gravi irregolarità sia nell'attribuzione dei punteggi sia sulle procedure della gara;

per l'installazione dei contatori del gas metano, sono state effettuate opere murarie irregolari, cioè lavori di scavo e svuotamento dei muri portanti degli edifici del centro storico tutti in muratura tradizionale, presumibilmente senza criteri adeguati di sicurezza e senza disporre i controlli adeguati, che sono di competenza del comune. Presumibilmente tali lavori arrecano danni statici alle abitazioni ed eventuali crisi strutturali potrebbero manifestarsi in caso di eventi sismici, anche se di portata lieve;

per la risistemazione del « Piazzale della Fontana » i lavori sono stati appaltati alla ditta « Capogna Ercole » per lire 301.000.000, attualmente l'opera risulta incompiuta; la sistemazione dello « spazio verde Piazzale della Fontana » è stata appaltata alla ditta « Capogna Ercole » per lire 139.000.000, attualmente l'opera risulta incompiuta; i lavori alla « Casa comunale » appaltati alla ditta « Schiavi Nazareno » per lire 350.000.000, l'opera risulta incompiuta; la sistemazione della « strada Valvazzata » appaltata alla ditta « Schiavi Nazareno » per lire 350.000.000 è attualmente incompiuta; la sistemazione della « rete idrica Monte Acuto » appaltata alla ditta « Martini » per lire 209.000.000 è attualmente incompiuta; la sistemazione della « rete idrica Palombara Calciano » appaltata alla ditta « Martini » per un importo di lire 170.000.000 è attualmente incompiuta; i lavori per l'adeguamento alle norme antincendio per gli edifici scolastici appaltati alla ditta « Capogna Ercole » per un importo di lire 400.000.000 sono attualmente incompiuti; la realizzazione della « palestra comunale » appaltati alla ditta « Selesi » per un importo di lire 350.000.000 sono attualmente incompiuti; la realizzazione dei « sentieri turistici e valorizzazione Monte Siserno » appaltati alla ditta « Conform » per un importo di lire 420.000.000 sono attualmente incompiuti;

una indagine della Legambiente ha accertato la totale difformità dalle norme igienico-ambientali della discarica comunale dell'« Aramorina », che sarebbe ge-

stata dalla ditta « Selesi », su terreno di proprietà della stessa per un affitto annuo di 36 milioni e 30 milioni di gestione dell'impianto: su tale questione la Legambiente ha prodotto un esposto alla procura presso la pretura di Frosinone in data 9 agosto 1994, a cui è seguita una diffida di numerosi cittadini in data 14 agosto 1994 verso gli organi competenti;

l'amministrazione comunale di Giuliano di Roma ha rifiutato di ottemperare al diritto d'accesso, previsto dalla legge n. 241 del 1990, agli atti pubblici relativi agli appalti delle opere pubbliche e dei pubblici servizi quali la nettezza urbana, la discarica comunale, eccetera: a tale rifiuto sono seguiti esposti del locale circolo di Legambiente in data 5 agosto 1994 al prefetto e alla procura della Repubblica di Frosinone;

la Legambiente ha inoltrato una denuncia per abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale) alla procura della Repubblica presso il tribunale nei confronti del sindaco di Giuliano di Roma e del maresciallo di polizia municipale, per violazione degli articoli 18 e 21 della Costituzione in materia di diritti di associazione e di libera espressione —:

a) se il Ministro dell'interno non ritenga di dover predisporre un'indagine sulla correttezza dell'iter amministrativo degli appalti di cui sopra, verificando anche le capacità tecnico-organizzative delle ditte appaltatrici;

b) se il Ministro dei beni culturali e ambientali non ritenga di dover disporre una indagine circa l'eventuale violazione di norme di tutela dei centri storici;

c) se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover disporre un'indagine circa la regolarità dei servizi igienico-sanitari, quali gli impianti di depurazione e la discarica comunale;

d) se il Ministro delle finanze non ritenga di dover effettuare un'indagine accurata delle ragioni che finora non hanno permesso il completamento delle opere appaltate;

e) quali provvedimenti verranno presi per far rispettare la legalità e la normativa vigente. (4-06823)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

qualche giorno fa i circa 140 dipendenti della Prefettura di Salerno in una animata assemblea hanno duramente e decisamente contestato le scelte prefettizie in ordine alla delocalizzazione di alcuni uffici in zona priva di parcheggi e piuttosto decentrata della città — via XX settembre — in appartamenti costruiti per civili abitazioni, anche se fino a qualche anno fa utilizzati dall'Intendenza di Finanza;

gli appartamenti locati — sembra siano quattro per circa 400 metri quadrati — avrebbero dovuto (il condizionale è d'obbligo) risolvere l'annoso problema della mancanza di spazi per gli uffici prefettizi e per una migliore razionalizzazione dei servizi;

viceversa, malgrado questa nuova acquisizione di spazi, sembra paradossale, i problemi si sono aggravati sia perché la nuova acquisizione si è dimostrata inadeguata ed insufficiente ai servizi trasferiti, sia perché gli spazi, lasciati liberi dal trasferimento, nel palazzo del governo, anziché consentire una razionalizzazione ed una più idonea sistemazione degli uffici prefettizi, sono stati occupati — non è dato conoscere se con o senza il consenso del Prefetto — da uffici della Questura, anch'essa cronicamente deficitaria di spazi necessari;

la vicenda potrebbe essere definita grottesca o quasi, se non coinvolgesse due strutture dello stesso Dicastero e se non penalizzasse fortemente l'utenza, oltre che gli operatori, per questa ulteriore dislocazione degli uffici dalla « Centrale »;

inoltre, a prescindere da quanto innanzi evidenziato, questa operazione di apparente « razionalizzazione » fa insorgere una serie di interrogativi che, ad

avviso del sottoscritto interrogante, andrebbero chiariti dal Ministro interrogato —:

quale sia l'organo prefettizio che ha condotto le trattative per la locazione degli immobili ed in base a quali criteri gli stessi siano stati ritenuti idonei alle necessità;

quale organo abbia deciso le sezioni da trasferire e con quali criteri e se non si ritenga che il numero degli uffici da trasferire sia sovradimensionato rispetto agli spazi disponibili;

se gli immobili acquisiti in locazione, dichiarati a suo tempo abitabili, siano stati, successivamente da parte dei competenti organi, ritenuti idonei dal punto di vista statico, igienico e di sicurezza, per l'allocatione di pubblici uffici e se per tali immobili sia intervenuta da parte dell'Amministrazione comunale l'autorizzazione per la variazione di destinazione d'uso;

quale sia il corrispettivo a carico dell'Amministrazione e se esso sia stato individuato con riferimento al valore indicativo minimo o massimo di cui al parere espresso dall'UTE di Salerno;

se sia vero che gli uffici non siano dotati neppure di un apparecchio telefax e che per la trasmissione di fax ci si serve di un commesso che viaggia da un capo all'altro della città per far trasmettere dalla « Centrale » ai competenti uffici ministeriali gli atti e i documenti dovuti;

perché non sia stato disposto il pianonamento da parte di agenti della Polizia di Stato, almeno durante gli orari di accesso al pubblico, pur trattandosi di importanti uffici del Ministero dell'interno;

quali siano le valutazioni del Ministro e quali provvedimenti si intendano eventualmente adottare in ordine a quanto innanzi esposto. (4-06824)

GALILEO GUIDI, AMICI, CHIAVACCI e RUFFINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del Programma Konver l'Unione Europea ha assegnato all'Italia 45,3 Mecu (circa 90 miliardi di lire) per il periodo 1995-97, pari al 9 per cento delle risorse complessive, ammettendo ai finanziamenti comuni presenti in tredici regioni;

il Ministero dell'industria ha espresso nella riunione dello scorso 18 gennaio l'orientamento per la gestione centralizzata a livello nazionale della parte più consistente del programma, demandando alle regioni l'attuazione solo della parte degli interventi relativa al risanamento e della riconversione delle basi e delle infrastrutture militari;

solo in seguito alla ferma opposizione delle regioni si è giunti alla formulazione di un'ipotesi di compromesso che prevede la suddivisione del finanziamento comunitario in due parti: la prima (15 Mecu) gestita al livello nazionale dal Ministero e la seconda (30,3 Mecu) demandata alla attuazione attraverso piani regionali (comunicazione del Ministero dell'industria alle regioni del 19 gennaio 1995);

l'orientamento emerso per il cofinanziamento statale del programma Konver dovrebbe prevedere l'integrazione dei fondi comunitari per l'importo di 90 miliardi per la parte gestita dal Ministero con le risorse « disponibili » per la riconversione della legge 237/1993 (pari al 20 per cento delle risorse complessive stanziata dalla legge), e per l'importo di 42 miliardi sui fondi della legge 183 e per l'importo di 18 miliardi a carico delle regioni per la parte gestita dalle regioni;

tale impostazione comporta una riduzione netta delle risorse disponibili a favore dei piani di riconversione dell'industria militare e delle basi e delle infrastrutture militari per effetto dell'impegno delle risorse della legge 237/93 a parziale copertura del cofinanziamento statale del Programma Konver, in sostituzione di quelle disponibili presso il fondo rotativo della legge 183 per il cofinanziamento dei programmi comunitari;

la gestione del programma a due livelli (nazionale e regionale) comporta inevitabilmente la frammentazione degli interventi e delle scarse risorse, compromettendo l'efficacia complessiva delle misure e l'efficienza della loro gestione;

le regioni su espressa sollecitazione del Ministero dell'industria, hanno già predisposto da tempo i propri programmi operativi sulla base di un approfondito confronto con gli enti locali, le associazioni imprenditoriali ed il sindacato, mentre il Ministero dell'industria dovrà predisporre in poche settimane il programma nazionale;

il Programma Konver si prefigura come un piano di iniziative di sviluppo locale nel quale il declino del settore della difesa rappresenta un indicatore di crisi, mentre le azioni previste appaiono coerenti con l'insieme delle misure comunitarie gestite a livello regionale;

la destinazione delle risorse a favore delle piccole e medie imprese e più in generale la quasi totalità delle misure previste appaiono più efficacemente gestibili a livello regionale, come sottolineato anche da il *Sole 24 Ore* del 9 gennaio 1995;

non appaiono palesi i criteri sulla base dei quali si è proceduto alla suddivisione delle risorse disponibili della legge n. 237 del 1993, destinando l'80 per cento delle risorse alla ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria militare e solo il 20 per cento alla riconversione;

a quasi due anni dall'approvazione della legge n. 237 del 1993 non è stata ancora data attuazione agli interventi, in assenza dell'approvazione definitiva del regolamento di attuazione;

preoccupa il perdurare delle difficoltà dell'industria a produzione militare e degli effetti negativi sul piano occupazionale;

preoccupano le difficoltà che incontrano le imprese nel processo di diversificazione e riconversione delle loro produzioni come segnalato, ad esempio, dalla *Tecnovar di Bari*, che in coerenza con le

mozioni per la messa al bando della produzione e del commercio delle mine approvate dal Parlamento sta avviando la sfida verso nuove produzioni civili (*Avvenire* 6 gennaio 1995);

preoccupa il ritardo nell'avvio dell'attuazione della legge n. 237 del 1993 e le decisioni relative alla frammentazione nella gestione degli interventi del programma Konver finiscano per compromettere l'efficacia complessiva degli interventi, indispensabili ed indilazionabili a favore della riconversione del settore -;

quali siano, quindi le ragioni della decisione di frammentare le gestioni del Programma Konver, rispetto allo stesso originario orientamento del Ministero dell'industria, gestendo nazionalmente una parte rilevante delle risorse, privando le regioni di uno strumento di intervento in questo settore e pregiudicando la realizzazione di iniziative e progetti già in fase avanzata di elaborazione;

quali siano, inoltre le ragioni del ritardo nell'attuazione degli interventi della legge n. 237 del 1993 sia per la parte relativa alla razionalizzazione e ristrutturazione, nonché per quella destinata alla riconversione dell'industria militare;

quali siano i criteri nella ripartizione dei fondi della legge n. 237 del 1993 tra le diverse finalizzazioni previste dall'articolo 6;

se non ritenga più opportuno ed efficace destinare l'insieme delle risorse comunitarie disponibili alle regioni, provvedendo alla copertura statale con il fondo rotativo previsto dalla legge n. 183, valutando se utilizzare secondo le stesse modalità anche le risorse della legge, indicando la possibilità di beneficiare degli interventi, in questo caso, anche imprese di maggiori dimensioni. (4-06825)

MARIN, MALAN, BASSO, LANTELLA, SANDRONE, GUBETTI, SALINO e LAZ-

ZARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Ministro dell'interno, onorevole Roberto Maroni, aveva a suo tempo promesso una campagna contro gli sprechi e le auto blu;

il *Corriere della Sera* del 24 gennaio 1995 riferisce che il suddetto ex ministro, con gli onorevoli Bossi e Marano, avrebbe utilizzato, per recarsi da Genova a Roma « il Falcon ancora in dotazione all'ex Ministro dell'interno » nella giornata di lunedì 23 gennaio 1995;

in tale data il nuovo Governo era già insediato da diversi giorni —:

se quanto riportato dal *Corriere della Sera* corrisponda al vero;

in caso positivo, quanto sia costato al contribuente il viaggio dei tre deputati suddetti;

se ritenga legittimo l'uso di un aereo del Ministero da parte di un ex ministro.  
(4-06826)

DORIGO, BELLEI TRENTI, CARAZZI, COCCI, SCIACCA, DE MURTAS, SAIA, VIGNALI, LENTI, COMMISSO, BOFFARDI, BOLOGNESI, MORONI, NARDINI, VALPIANA, GALDELLI e ALTEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso degli interroganti:

in tutti gli anni « del regime » della cosiddetta « Prima Repubblica » si è avuto come costante una particolare forma di consociativismo tra i partiti centristi e il Movimento sociale italiano;

tale « consociativismo nero » è dimostrato dal fatto, che molti massimi dirigenti dei servizi segreti militari alla fine della loro carriera sono transitati nel Movimento sociale italiano divenendone deputati e senatori;

si ricorda in particolare:

il potente generale Giovanni De Lorenzo, capo del Sifar, protagonista del tentato golpe del '64 (Piano Solo), delle schedature di massa di esponenti dei partiti democratici e dei sindacati (anche dello stesso Papa Giovanni XXIII, ritenuto in odore di « comunismo »), poi diventato deputato monarchico e dell'MSI;

il generale Vito Miceli capo del SID, coinvolto nelle trame golpiste del principe nero Valerio Borghese, autore delle protezioni ai « neri » e agli uomini della strage di Piazza Fontana, poi deputato dell'MSI;

gli interroganti ricordano come anche l'ex capo del Sismi generale Ramponi, siede in questa legislatura a Palazzo Madama eletto nelle liste di Alleanza nazionale-MSI;

nei giorni scorsi il senatore Andreotti, descrivendo in pubbliche interviste su quotidiani nazionali nonché in un lungo servizio del TG3 delle ore 19 di sabato 21 gennaio le sue ragioni difensive nell'imminenza della decisione di rinvio a giudizio nei suoi confronti per il reato di associazione mafiosa, ha dichiarato che gli appariva come « assai singolare » il fatto che i suddetti responsabili dei servizi segreti, cessato il servizio, fossero transitati nel ruolo di parlamentari del MSI. Tale affermazione, ad avviso degli interroganti, potrebbe essere interpretata come una velata minaccia di rivelare ragioni non conosciute di tali militanze politiche, onde ottenere dal MSI-AN, oggi forza non più emarginata del potere, aiuti e coperture politiche utili a sostituire i vecchi e forti sostegni perduti col declino della Democrazia cristiana;

recentemente l'ex-parlamentare dell'MSI Giulio Caradonna ha ammesso che « un anno prima che scoppiasse la caciara sulla P2, Almirante mi chiese di fissargli un appuntamento con Gelli, sostenendo che poteva essere molto utile al partito. Si sono incontrati alla stanza 126 dell'hotel Excelsior, a Roma ... Quando Almirante era ormai morto, non potevo che chiedere spiegazioni a Gelli. Dopo la sua estradizione in Italia sono andato a trovarlo. E lui

mi ha riferito che Almirante gli aveva chiesto dei soldi e che lui glieli aveva dati ». Il grande maestro della P2 Gelli ha ammesso di aver incontrato « per tre-quattro volte Almirante all'Excelsior »;

una figura centrale dell'eversione nera in Italia, Vinciguerra, chiama, di fronte ai magistrati, in correità gli ambienti dell'MSI e dell'estremismo neofascista. Nella requisitoria del Pm di Bologna Libero Mancuso la deposizione del Vinciguerra viene definta « lucida ricostruzione delle figure dell'eversione in Italia ». In tale ricostruzione si legge tra l'altro: « la divisione tra destra extraparlamentare e Movimento Sociale non fu mai netta; viceversa si può dire che un legame costante, mai interrottosì del tutto, venne mantenuto a livello di vertice se non con Arturo Michelini, certamente con Giorgio Almirante »;

« È quest'ultimo — prosegue Vinciguerra — che si pone come figura centrale nella storia del neofascismo *post* bellico ed è lui a fare da mediatore fra le istanze ufficialmente avanzate dai gruppi della destra nazional-rivoluzionaria e quelle moderate del partito che rappresenta ... presentandosi ai camerati dentro e fuori dell'MSI come uomo in grado di conciliare le esigenze di una lotta senza riserve e senza compromessi con quelle della mimetizzazione necessaria per non farsi mettere fuori legge ... »;

« Le scissioni Ordine Nuovo/MSI — prosegue la ricostruzione del Vinciguerra — e Avanguardia Nazionale da Ordine Nuovo sono state più che altro strumentali e hanno difatti garantito il controllo pressoché assoluto dell'estremismo di destra da parte di pochi uomini che, a livello di vertice, sono sempre stati in contatto tra loro, peggio ancora in accordo fra loro almeno fino alla metà degli anni '70, quando Avanguardia Nazionale, ormai legata al principe Borghese, tenta di ripercorrere una via autonoma senza successo... Della violenza estremistica il MSI non fu solo il beneficiario in termini politici ma anche il promotore ed il coordinatore. Non

c'è stata operazione politica ad ampio respiro che non abbia visto il MSI presente con i suoi uomini ed i suoi dirigenti ora in veste di suggeritori, ora di organizzatori, ora di fomentatori ... »;

« Non si può scrivere la storia — è sempre il Vinciguerra a parlare — anche sul piano giudiziario, della strategia della tensione se non si accetta la realtà che vuole la destra neofascista italiana tatticamente divisa e strategicamente unita, in una suddivisione strumentale di ruoli e di compiti che doveva permettere l'utilizzo inconsapevole di centinaia di migliaia di persone allo scopo di portare contro la sinistra italiana quell'affondo decisivo che avrebbe consentito la trasformazione del regime da democrazia parlamentare a Repubblica presidenziale, nella quale la destra avrebbe avuto un peso determinante e decisivo. Non la restaurazione di un regime fascista, bensì l'instaurazione di una democrazia autoritaria nella quale i comunisti non avessero spazio di cittadinanza legale ... »;

i giudici di Bologna sottolineano come le conclusioni del Vinciguerra siano « dense di riferimenti concreti anche alle vicende politiche dei vari Rauti e Gianfranceschi, indicati come "nazifascisti puri e duri" e uomini del SIFAR che ne consente l'assunzione nelle ospitali redazioni de *Il Tempo* e de *Il Giornale d'Italia* »;

« Non c'è stata — ecco infatti le conclusioni del Vinciguerra — una strategia stragistica, c'è stata una strategia che aveva preventivato gli attentati, gli agguati, i disordini, i feriti e i morti, che li ha cercati e li ha provocati così da mantenere il Paese in un equilibrio tanto precario che in ogni momento, nel corso degli anni fra il 1965-66 ed il 1981-82, un intervento autoritario compiuto da forze politiche di Governo sostenute dalle Forze Armate e dai corpi di polizia sarebbe stato accolto come una liberazione dalla popolazione stanca, nauseata, impaurita da anni ed anni di violenza estremistica di segno ora "fascista" ora "comunista". Avanguardia Nazionale non ha fatto nulla di

più e nulla di meno di quello che hanno fatto tutti gli altri gruppi, MSI compreso, della destra "neofascista" italiana ... »;

« Si tenga conto — scrive il Pm Mancuso — che colui che riferisce queste affermazioni è persona tra le più informate sui fatti di strage, non soltanto quella, orribile, di Peteano da lui stesso commessa ed il cui complice Cicuttini, tuttora latitante, ha ricevuto aiuto economico a copertura dai massimi vertici del MSI ma che è al corrente, come ha più volte dichiarato e come è evidente in atti, degli autori delle stragi dell'Italicus e del 2 agosto per cui appare di estremo rilievo il riferimento agli anni della strategia stragistica da lui indicati nel periodo tra il 1965-66 ed il 1981-82 »;

particolarmente significativa è quella parte della requisitoria in cui il Pm Mancuso afferma: « non può che suonare come conferma di questa analisi l'appartenenza ovvero la provenienza dal MSI-F.d.G. della quasi totalità degli eversori, da Rauti a Delle Chiaie a Signorelli, a Semerari, alla intera cellula aretina di Cauchi, Franci Batani, Brogi, l'intero gruppo della Fenice, gli autori della strage di Peteano, i maggiori esponenti della cellula veneta, da Freda a Ventura, a Melioli, a Giomo, gli "spontaneisti" dei NAR, ecc. Peraltro l'atteggiamento di doppiezza dell'MSI verso costoro, anche in caso d'espulsione, è ricordato con precisione da Vinciguerra, ma in maniera più banale Brogi ricorda come "il Cauchi era il capo degli attivisti del MSI e prese le distanze dal partito su richiesta di Ghiennelli (Federale di Arezzo e difensore di Cauchi, n.d.r.) solo quando le indagini di Ordine Nero cominciarono a interessare persone della Federazione di Arezzo". Ancora più significativo è poi il passaggio costante nelle file del MSI di vertici della strategia eversiva, o di programmatori di colpi di Stato, o di uomini della P2 e dei Servizi segreti come De Lorenzo, Miceli, Birindelli, Viviani »;

« È noto — concludono i giudici di Bologna — come dai Servizi segreti si vada via con valige piene di documenti ricatta-

tori. Si fa riferimento ai vari De Lorenzo, Allavena, Miceli, Maletti, Labruna etc. »;

proprio la continuità organica del « consociativismo nero » dell'MSI in tutta la storia della cosiddetta « 1<sup>a</sup> Repubblica » pone oggi inquietanti interrogativi sul destino della democrazia italiana. Il MSI, sia pur sotto la nuova sigla di Alleanza Nazionale, è diventato, nel gabinetto Berlusconi, partito di Governo. Suoi uomini hanno ricoperto delicati incarichi sia al Ministero della difesa che al Viminale. Si sono gravemente ripetuti in questi mesi episodi nei quali sono state utilizzate informazioni riservate di chiara provenienza dei servizi segreti per screditare e colpire avversari politici;

gli interroganti citano in particolare:

a) il supposto *dossier* contro esponenti dell'Associazione Senzaconfine il cui utilizzo è stato minacciato pubblicamente dal sottosegretario all'interno onorevole Gasparri se non fosse cessata la campagna di questa associazione che ricordava il passato di agitatore neofascista del sottosegretario in questione;

b) le lettere private del segretario nazionale della Cisl D'Antoni rivelate strumentalmente sempre dal sottosegretario Gasparri, nel mezzo delle attuali agitazioni sindacali contro la finanziaria del Governo Berlusconi;

in questo quadro generale occorre inserire anche, ad avviso degli interroganti, la notizia sui supposti lavori svolti presso la Dia da parte dell'esperto del fenomeno mafioso Pino Arlacchi, presa da evidenti fonti riservate, comparse anche in una interrogazione parlamentare presentata da deputati di AN; occorre altresì inserire, seppure gli avvenimenti siano antecedenti alla formazione del Governo Berlusconi, la diffusione di informazioni riservate sul candidato a sindaco di Trieste Illy, in merito alla motivazione della sua esenzione dal servizio di leva, rese note durante la campagna elettorale per le elezioni comunali dall'onorevole Gasparri;

a fianco dell'oblio generalizzato sulle gravi responsabilità dell'MSI e dei suoi vertici nell'alimentare la strategia della tensione e la sua contiguità strutturale con svariati elementi del terrorismo neofascista, si tende ad accreditare AN-MSI come estranea al consociativismo della 1ª Repubblica dimenticandosi come invece proprio suoi uomini hanno ricoperto incarichi decisivi nei servizi segreti, ovvero hanno disposto di un potere enorme che ha sempre condizionato in questi 40 anni il destino politico della Repubblica;

tramite De Lorenzo prima, Vito Miceli dopo, il MSI avrebbe sempre avuto stretti rapporti con alcuni settori della Cia la quale avrebbe elargito, secondo un'opinione diffusa, copiosi finanziamenti alle forze politiche utili in funzione anticomunista;

in particolar modo la struttura segreta Gladio, avrebbe usato reclutare negli ambienti del MSI e dell'estremismo di destra. A dimostrazione di tali rapporti vi è il fatto che Armando Degni, militante contemporaneamente del MSI e di Ordine Nuovo il 16 febbraio 1967 firmava su documento « segretissimo » una « dichiarazione d'impegno » ricevendo « il mandato di assolvere compiti militari speciali nell'ambito dell'organizzazione militare speciale dipendente dallo Stato Maggiore della Difesa » collegata alla Nato. Del resto colui che richiedeva abitualmente le informazioni sui gladiatori per conto del Sifar era il noto Giuseppe Santovito, che arruola Francesco Stoppani per una missione che i magistrati di Bologna definiscono « apertamente illegale ». Bene, Francesco Stoppani risultava « vicino alle idee del MSI e già aderente al F.d.G » (dichiarazione del generale Inzerilli al Pm di Bolzano del 25 giugno 1991);

d'altronde, a conferma delle preoccupazioni descritte in premessa, lo stesso Ministro dell'interno *pro tempore* onorevole Maroni, in una intervista rilasciata a fine ottobre 1994 al quotidiano romano *Il Messaggero* affermava: « Alleanza Nazionale è un rischio per la democrazia. Se non fossi

al Viminale, e se la Lega non fosse al Governo, An sarebbe già un pericolo »;

nel libro di Michele Brambilla « Interrogatorio alle destre », Giorgio Pisanò e Pino Rauti (uno ex-parlamentare dell'MSI, l'altro eurodeputato di Alleanza Nazionale) rivelano i rapporti stretti esistiti tra gli esponenti dell'estrema destra e l'Ufficio affari riservati del Ministero dell'interno —:

se il Ministro dell'interno possa escludere che le informazioni utilizzate contro avversari politici dall'onorevole Gasparri, siano state reperite attingendo dalla banca dati del Ministero stesso o da informative dei servizi segreti;

rispetto al rapporto Vinciguerra e alle conclusioni del Pm di Bologna in merito ai rapporti tra servizi segreti e personaggi iscritti o legati al MSI, se non ritenga il Governo di poter consentire finalmente l'accesso agli archivi dei servizi segreti civili e militari ai magistrati e alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle stragi. (4-06827)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la Filiale P.T. di Bologna la gestione del personale è influenzata, a dir poco, da simpatie e ciò a danno della tanto invocata trasparenza ed obiettività;

a fronte di una costante carenza di personale UL, reiteratamente denunciata dai Direttori degli uffici locali, è stato disposto, con effetto 2 gennaio 1995, il distacco di una unità O.S.E. UL all'ufficio III/5 della sede Emilia-Romagna e altra unità UL, figlia di un noto sindacalista CISL è stata distaccata dall'ufficio Succ. 4 a quello n. 20 di Bologna, in costanza di indisponibilità di unità confermata fino al giorno prima del provvedimento della segreteria UL della Filiale citata;

si ritiene ci siano altri casi non noti per cui si rende necessaria un'attenta verifica dei movimenti di recente disposti —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di garantire una corretta gestione del personale presso la Filiale P.T. di Bologna. (4-06828)

MATACENA, MASTRANGELI, MERLOTTI, LAZZARINI, MOLINARO, PINTO, LIOTTA, NUOLI, MATRANGA, ROSSO, BERGAMO, MASSIDA, MAMMOLA, CARLESIMO, CALLERI, CAVANNA SCIREA, CASCIO, CONTE e SIGONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che il direttore generale della Commissione per i fondi regionali e strutturali dell'Unione europea, Eneko Landaburu, in una intervista rilasciata al *Corriere della Sera* il 20 dicembre 1994 denuncia l'atteggiamento omissivo del ministro del bilancio in ordine ai fondi che l'U.E. stanziava a favore delle regioni del Mezzogiorno d'Italia e che l'amministrazione italiana non riesce a spendere rischiando, in questo modo, di perdere migliaia di miliardi;

che con il nuovo programma di finanziamento regionale, articolato su sei anni, dal 1994 al 1999, all'Italia sono stati attribuiti oltre 19 mila miliardi di lire;

che il programma prevedeva che, nel 1994, l'Italia presentasse piani di investimento per 2.600 miliardi di lire;

che l'unico programma finora approvato riguarda la Sardegna per poco meno di 60 miliardi;

che il 29 settembre 1994 il commissario Millan, avendo riscontrato che l'Italia non aveva presentato progetti per il 1994, ha scritto a monsieur Pagliarini per sollecitarlo ad accelerare le procedure;

che, non avendo avuto riscontro, il successivo 19 ottobre, il direttore Landaburu si è recato a Roma per spiegare al ministro la situazione e per ricordargli che attendevano una risposta alla lettera del commissario Millan;

che avendo monsieur Pagliarini promesso di dare una risposta entro il mese di ottobre u.s., il 9 novembre, visto che da Roma non arrivavano segnali, il direttore Landaburu ha scritto una nuova lettera per ricordargli gli impegni assunti;

che alla data di pubblicazione dell'intervista (20 dicembre 1994) il ministro del bilancio della Repubblica italiana non aveva ancora risposto alle sollecitazioni dell'U.E.;

che gli altri Paesi europei hanno già da tempo impegnato tutti i finanziamenti messi a loro disposizione;

che addirittura, Spagna e Portogallo hanno cominciato a presentare, già dal dicembre 1994, i programmi per il 1995;

che l'asfittica economia del Mezzogiorno d'Italia non può sopportare, anche, interessate omissioni, incapacità e passività;

che gli interroganti, nella consapevolezza che l'ex ministro del bilancio, senatore Pagliarini, per quanto espressione della lega nord, era pur sempre un ministro della Repubblica per cui non poteva e non doveva « remare contro » il Mezzogiorno d'Italia, hanno la convinzione che certe omissioni, più che lucida strategia politica per penalizzare ancor di più una parte nobile e vitale del Paese, pur se derelitta, siano state frutto di congenita incapacità e passività proprie a coloro che, invece di guardare verso l'Europa, limitano la propria visuale alle valli che li circondano —:

per quali motivi e finalità non si sia dato riscontro ai ripetuti solleciti dell'Unione europea;

cosa si intenda fare, concretamente e seriamente, per evitare di perdere migliaia di miliardi di lire che l'Unione europea stanziava a favore delle regioni del Mezzogiorno. (4-06829)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già nella precedente legislatura, in data 2 novembre 1993, l'interrogante — unitamente al senatore Giulio Maceratini — aveva presentato atto ispettivo concernente presunte irregolarità nello svolgimento di un concorso pubblico indetto dall'Amministrazione delle poste a seguito di DM n. 8656 del 26 giugno 1991;

pare che quanto denunciato non costituisca affatto un caso isolato: vengono segnalate infatti evidenti parzialità da parte della commissione d'esame nell'ambito del concorso a 20 posti di collaboratore in prova della VI qualifica funzionale nell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (regioni Toscana, Umbria, Lazio e Abruzzo), indetto con DM n. 00/70080 del 18 ottobre 1989 e i cui risultati sono stati resi noti dal Ministero delle finanze in data 16 luglio 1992;

in particolare, sarebbe stato ripetuto l'espedito già utilizzato nel summenzionato caso, consistente nell'attribuire a tutti gli esaminati analoga o assai simile votazione dopo le prove scritte, per poi liberamente « manovrare » sulla graduatoria con i voti dell'orale;

per di più, viene lamentata una prassi sospetta da parte dell'Amministrazione dei Monopoli per ciò che concerne l'assunzione dei vincitori dei concorsi: infatti, in data 16 dicembre 1992 vennero assunti i 20 vincitori, più 4 idonei (con i requisiti di invalidi), ai quali furono stranamente aggiunti ulteriori 19 idonei;

per tacitare le proteste degli esclusi, i dirigenti della citata Amministrazione resero noto che in tempi brevi sarebbero stati assunti tutti gli idonei del concorso, cosa che non si è verificata e che ha dato origine a una denuncia presso il Procuratore della Repubblica di Roma, giudice Mario Cordova;

il singolare comportamento testé descritto ha provocato il propagarsi di « voci di corridoio » che lo spiegherebbero con il fatto che al 19° posto fra gli idonei sarebbe risultato classificato un concorrente racco-

mandato dall'allora direttore generale dei Monopoli di Stato —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato.  
(4-06830)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la riforma dell'amministrazione finanziaria stabilisce che l'organizzazione degli uffici « deve improntarsi alla massima trasparenza dell'azione amministrativa, anche attraverso la periodica rotazione degli impiegati preposti alla direzione degli uffici e delle relative strutture »;

in relazione a ciò, il precedente Ministro delle finanze, Giulio Tremonti, ha emanato una direttiva nella quale si invitano i direttori generali a predisporre piani organici di avvicendamento costante dei dirigenti e dei funzionari degli uffici finanziari, tenendo comunque conto delle esigenze degli uffici medesimi e delle situazioni familiari;

tale direttiva, con la quale si mira a combattere il fenomeno della corruzione, è resa ancor più attuale e urgente dagli sviluppi delle note vicende giudiziarie —:

se non ritenga necessario che le medesime disposizioni siano emanate anche da parte degli altri dicasteri. (4-06831)

TASCONE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Montecorvino Rovella (SA) ha negli anni pregressi effettuato una serie di opere pubbliche, con relativa e non lieve spesa erariale, che hanno avuto risultanze inconsistenti se non negative sui servizi a favore della popolazione e che le opere sono le seguenti:

1) Frazione Macchia: cresciuta caoticamente negli anni '60, non è fornita di fognature; gode però di una condotta di acqua, che partendo da un serbatoio in frazione Sant'Eustachio, attraverso avveniristici viadotti (costò l'opera una cifra probabilmente prossima al miliardo) giunge sino all'allacciamento (anche questo fu, a suo tempo, portato a termine!) a ciascuna abitazione della frazione; in questa condotta però non è mai scorsa una sola goccia d'acqua perché, ad opera compiuta, « tecnici » e politici si accorsero che l'acqua del fiume Cornea — ove pescava il serbatoio — non era potabile! Che il fiume Cornea fosse diventato da tempo una fogna a cielo aperto, a quanto pare, gli unici a non accorgersene a M. Rovella, erano proprio i politici; la stessa frazione Macchia però, mentre gode di una condotta (chiusa) che dovrebbe portare acqua, a sua volta presenta un pozzo che porta — da valle a monte! — acqua alla frazione San Martino. Costo dell'opera 650 milioni. Risultato: acqua che nessuno riesce a bere perché « colorata » (dal verde al marrone, a seconda della entità delle precipitazioni) e piena di detriti. La stessa acqua (nuova condotta, per una spesa di altri 650 milioni) la si vorrebbe ora portare, ancora più in alto!, verso il serbatoio principale del capoluogo, col rischio di rendere « colorata » l'acqua anche al resto del paese. Sempre in frazione Macchia esistono un campo da tennis e uno stadio di calcio: vi vengono rinchiusi le pecore! (non è una barzelletta);

2) Frazione S. Eustachio: un palazzetto dello sport (soltanto mura perimetrali e tetto) è sorto anche in frazione Sant'Eustachio — gemello del precedente — sulla « copertura » in cemento di una fognatura che — a venti metri — scarica a cielo aperto nel fiume Cornea. A poca distanza, sorge il famoso serbatoio con la condotta per Macchia, di cui già si è esposto. In viale della Repubblica — non lontano dalla frazione — esiste lo scheletro di un fabbricato destinato agli uffici della pretura (costo cento milioni) che si iniziò a costruire contemporaneamente alla riattivazione della vecchia pretura. Risultato:

mura abbandonate e semidiroccate dal vandalismo. Realtà romanzesca: nei locali di tale « opera » dovrebbe essere ora alloggiato il giudice di pace che è stato destinato alla pretura di M. Rovella;

3) Frazione Gauro: esiste invece lo scheletro di un carcere mandamentale per undici detenuti; arrivano nuovi finanziamenti, ad ogni turno elettorale. Si sa che in base agli ultimi indirizzi governativi, si tendono a chiudere le carceri con capienza inferiore ai 20 detenuti. Farà eccezione il « carcere » di M. Rovella? Anche la frazione Gauro è senza fognature; in compenso, liquami vengono in qualche modo incanalati fino a sboccare sulla condotta delle acque del Serrino;

4) Montecorvino Centro: da poco più di un anno, è stata parzialmente ripristinata la casa comunale, danneggiata dal terremoto. Sono stati spesi 4.000.000.000: con una simile spesa, nel 1980 di case comunali — uguali a quella di M. Rovella — se ne potevano costruire cinque! Si pensa occorrerebbe ancora un miliardo per completare l'opera. Il consiglio comunale si riunisce ancora — fortunatamente — in un'aula della scuola media Trifone, la cui palestra però è da qualche anno inagibile: l'amministrazione comunale ha negato qualche decina di milioni per renderla nuovamente funzionante (è l'unica struttura sportiva al coperto di cui potevano godere i giovani di M. Rovella!). I soldi, centinaia di milioni, ci sono però per finanziare l'inutilissimo (ma nepotistico) concorso lirico di cui — fuori da M. Rovella — nessuno ha mai sentito parlare. Resta incompiuta anche l'opera di recupero dell'ex Convento di Santa Sofia; come pure il riassetto del macello comunale, che resta sbarrato (bisogna evitare la « concorrenza » a qualcuno?) —:

se non ritengano opportuno:

1) che si effettuino gli opportuni controlli;

2) che copia della presente sia inviata alla Corte dei conti per gli adempimenti di sua competenza;

3) che l'interrogante abbia esauriva risposta alle sue doverose richieste e denunce. (4-06832)

DI ROSA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

gli appartenenti alla Polizia di Stato hanno potuto costituire cooperative edilizie a proprietà indivisa per realizzare alloggi di edilizia economica e popolare e fruire della concessione di mutui a tassi agevolati, ai sensi della legge n. 492 del 1975, soltanto dopo la modifica del loro stato giuridico;

l'ente preposto alla concessione dei mutui principali in favore delle numerose cooperative costituite in tutta Italia tra gli appartenenti alla Polizia di Stato è l'INPDAP;

le modalità fissate dall'INPDAP per la presentazione delle domande di mutuo da parte delle cooperative, nonché i criteri per la loro concessione, per il loro continuo mutare e principalmente per l'avvicinarsi del personale dirigente, stanno determinando di fatto una situazione di grande lentezza nelle procedure di erogazione delle rate di mutuo tanto che le cooperative che hanno già avuto l'inizio lavori e che non ricevono il denaro nei termini previsti, si trovano nella situazione di:

o rinunciare a costruire, con la perdita delle somme anticipate ed il pagamento delle penalità alle imprese di costruzione per il recesso del contratto;

o, per chi è in grado di sostenerne gli oneri, accendere mutui con il sistema bancario e la conseguente rinuncia a quelli a tasso agevolato;

o anticipare alle imprese costruttrici gli stati di avanzamento lavori con ricorso o all'autofinanziamento o ad aperture di fidi con aggravii di interessi passivi —;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'INPDAP per sollecitare una puntuale e regolare erogazione dei mutui con-

cessi ai sensi della legge n. 492 del 1975 e scongiurare così gli inconvenienti soprari-chiamati molto gravi e lesivi per questi cittadini del loro diritto alla casa.

(4-06833)

CANESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni sull'Autostrada A15 Parma-La Spezia (Autocamionale della Cisa) si sono susseguiti numerosi incidenti che evidenziano come tale tracciato sia uno dei più pericolosi del Paese: basti pensare che nel 1992, secondo i dati dell'Autocamionale della Cisa, si sono verificati 15 incidenti mortali in tutto il tratto; nel 1993 se ne sono verificati 7 per un totale di 10 morti; nel 1994, nel solo tratto toscano sono accaduti 187 incidenti con 96 feriti e 3 morti;

diverse sono state le denunce, relative alla mancanza di sicurezza, da parte delle organizzazioni sindacali dei trasportatori, che in particolare hanno, e a più riprese, messo in evidenza:

la mancanza assoluta su tutto il tracciato autostradale di sistemi di informazione atti a segnalare nebbia, neve, code, ecc.;

l'impossibilità di comunicare, su quasi tutto il percorso della A15, tramite telefoni cellulari e apparecchiature radio CB; situazione di difficoltà che sembrerebbe valere anche per la Polizia della strada;

l'impossibilità dell'ascolto, in quanto non convenzionato, di RAI FM 103 « Viaggiare informati »;

l'assenza grave di qualsiasi sistema di controllo visivo con telecamere a circuito chiuso su un tracciato che sviluppa gran parte del suo percorso in galleria;

ad esclusione delle due aree di servizio ubicate nel tratto iniziale di Parma, l'inadeguatezza dello spazio delle aree di servizio, specialmente nelle ore

notturne, ad ospitare in sosta autocarri e autoarticolati. Spesso, infatti, si verifica la difficoltà se non l'impossibilità, per i conducenti di tali veicoli, di entrare in tali aree di servizio in quanto già ostruite da altri camion in sosta;

il rischio di incidenti di varia natura derivante dall'intasamento, da parte degli automezzi pesanti, delle aree di servizio;

l'inadeguatezza delle aree di sosta ed il loro abbandono con servizi igienici carenti o fatiscenti e la mancanza di illuminazione che favorisce, nelle ore notturne, il proliferare di episodi criminosi a danno degli automobilisti, degli autotrasportatori e delle merci trasportate;

la mancata realizzazione della sede della Polizia stradale, già da anni programmata e indicata dalle autorità competenti nelle adiacenze di Pontremoli, che impedisce di avere un esclusivo ed effettivo organo di controllo su tutto il tracciato;

la mancata installazione e sperimentazione nei tratti di viadotto più a rischio di caduta, dei muretti di cemento ad alto assorbimento di urto denominati « New Jersey », così come nei tratti in cui è maggiore il rischio di uscita dalla carreggiata e/o di invasione di corsia;

la trascuratezza, in materia di grandi opere volte al miglioramento delle condizioni di sicurezza, del tratto toscano, a vantaggio quasi esclusivo del tratto emiliano —:

quali iniziative intendano intraprendere sollecitamente per fare in modo che la società concessionaria attui tutte quelle opere atte a diminuire l'elevato rischio oggi esistente sul tracciato autostradale Parma-La Spezia. (4-06834)

**REALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 16 novembre 1994 è stata presentata un'interrogazione a firma dell'onorevole Ronchi che chiedeva se l'I-

PSIA Rosa Luxemburg con sede in Milano — via Cabella, 46 — fosse stato inserito per l'adeguamento al programma Progetto '92 in base alla circolare 206 protocollo 6948/B/1/A del 23 giugno 1992 in quanto l'Istituto presentava e presenta idonee caratteristiche per esserne inserito —:

se siano state avviate le indagini per addivenire ad una risposta positiva visto e considerato che a partire dal 15 febbraio al 28 febbraio dovrebbero partire le iscrizioni per l'anno scolastico 95-96. È inutile sottolineare la gravità del ritardo con il quale si adempie ad una decisione che andrebbe incontro alle necessità scolastiche e produttive della regione Lombardia e soprattutto dalla considerazione che almeno 200 domande stanno per essere presentate.

(4-06835)

**BONSANTI, LUMIA, BOVA, DOMENICI, GIANNOTTI, DONATO PACE, PORCARI, GIACCO, JANNELLI, SARACENI, SODA, CORLEONE, DI FONZO, GRIMALDI e DI LELLO FINUOLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tutta la stampa nazionale del 22 e 23 gennaio ha dato notizia di indagini giudiziarie che riguarderebbero, in un quadro di frequentazioni mafiose, responsabilità penali del dottor Claudio Vitalone nell'omicidio di Mino Pecorelli;

la stessa stampa ha riferito che il predetto dottor Vitalone svolgerebbe attualmente le funzioni di consigliere presso la Corte d'appello di Firenze —:

ove i fatti suesposti siano veri, quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere per portare i fatti stessi alla verifica disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, promuovendo, ove ne ricorrano i presupposti, l'azione di sospensione cautelare, al fine di evitare che, in attesa delle autonome determinazioni dell'autorità giudiziaria, una persona sottoposta ad indagini per un così grave delitto continui a svolgere delicate funzioni giudiziarie. (4-06836)

CHIAVACCI e BONSANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 gennaio sono morti a Milano, nell'incendio di una *roulotte* situata in un insediamento tra i più poveri d'Italia, quattro bambini Rom;

tale incendio sia da addebitarsi alla situazione di degrado e di incuria nel quale tale insediamento, come molti altri nel nostro Paese, si trova (mancanza di approvvigionamento idrico, elettrico, situazioni igieniche allarmanti);

nell'ultimo mese si sono verificate numerose altre tragedie di questo tipo causate dalla mancanza di un'adeguata e dovuta sistemazione;

appaiono incomprensibili le affermazioni del sindaco di Milano, che ha affermato che « se avesse sgomberato tale insediamento questa tragedia non sarebbe avvenuta »;

attualmente rimangono inattivati i piani di accoglienza previsti dal Consiglio d'Europa per il popolo Rom e dalla legge nazionale n. 390 del 1992 per i profughi della ex Jugoslavia;

in seguito alle tragedie avvenute in questo ultimo mese numerose associazioni del volontariato e dell'associazionismo, da tempo impegnate nel lavoro di assistenza all'interno dei campi Rom, hanno sottoscritto un appello per un intervento immediato del Governo e del Capo dello Stato —:

quali iniziative concrete il Governo intenda intraprendere per assicurare la possibilità di una vita dignitosa nel nostro Paese al popolo Rom e agli sfollati della ex Jugoslavia. (4-06837)

DE MURTAS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 novembre 1994 l'Ispettorato Compartimentale di Cagliari, ha disposto la sospensione del servizio di distribuzione

e vendita dei generi di monopolio da parte del Magazzino vendita di Ozieri (Sassari);

la decisione dell'Ispettorato al di là delle ragioni che la sottendono, risulta particolarmente pregiudizievole agli interessi economici dei tabaccai aggregati;

la ubicazione del magazzino di Ozieri che per lunghi anni ha servito circa 35 rivendite, di cui 23 appartenenti a comuni limitrofi, è sita in località montana che non consente a dette rivendite di rifornirsi agevolmente presso altri organi;

tale sospensione del servizio di distribuzione da parte del magazzino suddetto sta infatti creando numerosi disagi ai rivenditori, quali l'aggravio dei costi di trasporto conseguenti alle maggiori distanze (per la maggior parte fra gli 80 e i 100 Km) che gli stessi sono costretti a percorrere per raggiungere i magazzini vendita presso cui sono stati temporaneamente aggregati —:

se non intenda intervenire con urgenza presso i Monopoli perché si provveda al mantenimento in funzione del magazzino di Ozieri assegnandolo in reggenza provvisoria sino alla sua sistemazione ai sensi di legge. (4-06838)

BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in data 21 gennaio la stampa ha dato notizia della scoperta, da parte della Digos e dell'Ufficio stranieri di Brescia, di un'organizzazione criminale che faceva entrare in Italia — in maniera illegale — decine di marocchini promettendo posti di lavoro come cuochi, camerieri, maggiordomi e collaboratori domestici;

che a seguito delle indagini si è proceduto all'arresto di 5 persone, tra cui compaiono anche Carla Capranica (moglie del direttore dell'Ufficio del lavoro di Brescia, dottor Paolo Vettori) e Alfonso Cirillo, responsabile del settore collocamento obbligatorio dell'Upl, entrambi accusati di corruzione e falso perché avrebbero rice-

vuto denaro per rilasciare autorizzazioni al lavoro domestico per cittadini marocchini (al solo scopo di fare ottenere loro il permesso di soggiorno in Italia);

che a quanto riferisce la stampa locale di Brescia con questo sistema sarebbero entrati in Italia, nell'arco di un anno e mezzo, circa una cinquantina di cittadini del Marocco, i quali non avrebbero lavorato per un solo giorno come collaboratori domestici;

che in data successiva la stampa ha reso noto che lo stesso direttore dell'Ufficio del lavoro di Brescia, dottor Paolo Vettori, è indagato nell'inchiesta —:

se il Ministro non intenda prendere provvedimenti cautelativi (senza dover aspettare il giudizio della magistratura) in merito alla situazione dell'Ufficio del lavoro di Brescia. (4-06839)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo studio di relazioni pubbliche Garone di Acqui Terme in nome e per conto delle SpA Terme di Acqui ha presentato in data 11 luglio 1994 una proposta di costituire un'azienda speciale a capitale pubblico-privato di valorizzazione, di gestione e di promozione dell'offerta turistica alessandrina;

tale proposta che riguarda, oltre la SpA Terme di Acqui, direttamente l'interesse generale di molti operatori economici ed occupati dei settori produttivi interessati, è stata indirizzata all'assessore al turismo della regione Piemonte, all'assessore al turismo della provincia di Alessandria, all'assessore al turismo del comune di Acqui Terme;

nessuna risposta è stata data a tale proposta, né alla sua reiterazione effettuata in data 21 ottobre 1994;

all'ulteriore richiesta di decisione inviata il 9 dicembre, nella quale si chiedeva una risposta entro il 23 dicembre, il 13 dicembre l'assessore al turismo della pro-

vincia di Alessandria rispondeva, ignorando peraltro il merito della proposta, con una lettera di inaudita maleducazione —:

cosa intenda fare a fronte di un comportamento così istituzionalmente grave ed irrispettoso dell'assessore al turismo nonché vice presidente dell'amministrazione provinciale di Alessandria.

(4-06840)

INNOCENTI, CAMPATELLI, GIANFRANCO RASTRELLI, SERAFINI, ANGIUS, DI ROSA, FERRANTE, PENNACCHI, VOZZA, BATTAFARANO, LUCA e SUPERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 di accompagnamento alla manovra finanziaria 1995 stabilisce, all'articolo 13, le nuove norme in materia di pensionamenti di anzianità nel regime generale e nei regimi sostitutivi ed esclusivi;

il comma 10 stabilisce che i lavoratori dipendenti privati e pubblici, in possesso alla data del 31 dicembre 1993 del requisito di 35 anni di contribuzione, possano conseguire i trattamenti pensionistici anticipati a partire dal 1° gennaio 1995, secondo criteri da individuarsi con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emanato di concerto con il Ministro del tesoro, entro il limite massimo di onere di 500 miliardi per l'anno 1995;

in attesa della definizione del decreto la norma dispone l'obbligo di tener conto degli effetti derivanti dal comma 10;

la mancata emanazione, nonostante i ripetuti avvisi apparsi sulla stampa, del decreto attuativo del comma 10 ha reso problematica la situazione per numerose categorie di lavoratori che attendono risposta rispetto alla possibilità di andare in pensionamento anticipato e al corrispondente obbligo di recedere dalla prosecuzione dell'attività;

inoltre, i lavoratori autonomi sono esclusi dall'applicazione di detta norma, nonostante l'approvazione da parte della Camera dei deputati di un ordine del giorno che impegna il Governo ad intervenire per concedere anche ai lavoratori autonomi le stesse condizioni di pensionabilità già concesse ai lavoratori privati;

in ogni caso a tutt'oggi l'assenza del decreto attuativo del comma 10 dell'articolo 13 della legge di accompagnamento alla manovra finanziaria 1995 realizza una situazione di insostenibile carenza legislativa ponendo alcune categorie di lavoratori in condizione di non poter né accedere al pensionamento né proseguire il lavoro —:

se non intenda emanare con estrema urgenza il decreto in questione risolvendo una volta per tutte le gravi questioni che si sono aperte nell'applicazione del comma 10 dell'articolo 13 della legge;

quale intervento intenda valutare per prevedere l'estensione dei benefici per il conseguimento del trattamento pensionistico anticipato a partire dal 1° gennaio 1995 per i lavoratori autonomi in possesso alla data del 31 dicembre 1993 del requisito di 35 anni di contribuzione. (4-06841)

**BIELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche mese lungo la SS 302 brisighellese nel tratto Faenza-Brisighella si sono registrati numerosi incidenti, soprattutto per la fuoriuscita di vetture e camions dalla sede stradale. Tali incidenti oltre che aver provocato numerosi feriti hanno causato danni alle infrastrutture, mettendo perfino fuori uso un passaggio a livello. Pare che il manto stradale non rientri nelle norme tecniche, e non abbia quei requisiti che garantiscono l'aderenza dei pneumatici;

le strade in questione oltre che percorse da un traffico veicolare notevole, per

il pendolarismo con la forza industriale di Faenza, per la collocazione per il valore storico monumentale e artistico di una cittadina come Brisighella, centro termale di grande importanza, sopporta un afflusso turistico di proporzioni notevoli, pertanto sono a chiedere —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione;

se intenda prendere contatti con l'ANAS al fine di predisporre e coordinare interventi atti ad eliminare quei « difetti » che oggi rendono insicuro quel tratto stradale. (4-06842)

**VALPIANA, NARDINI, BELLEI TRENTI, SAIA, BOGHETTA, MATTIOLI, LUMIA, GALLETTI, PROCACCI e GRIGNAFFINI.** — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Ordine dei medici della provincia di Torino in data 19 dicembre 1994 ha aperto un provvedimento disciplinare nei confronti del dottor Luciano Proietti, nato a Torino il 22 aprile 1928 e laureato in medicina e chirurgia presso l'università di Torino nel 1974, abilitato all'esercizio della professione medica nel 1975; specializzato in pediatria presso la scuola di specializzazione dell'università di Torino e in chirurgia pediatrica presso la scuola di specializzazione dell'università di Padova; aiuto corresponsabile presso la chirurgia dell'ospedale infantile « Regina Margherita » di Torino; membro del comitato scientifico dell'UNICEF di Torino;

l'addebito è quello di aver « disconoscendo le nozioni scientifiche in materia di vaccinazioni, rilasciato compiacenti certificati di esonero a pazienti estranei al distretto di sua operatività, così ingenerando distorte convinzioni nella popolazione e generando situazioni di rischio e di allarme nelle strutture pubbliche preposte alla tutela della salute »;

la discussione disciplinare del provvedimento avrà luogo nel prossimo mese di

febbraio presso l'Ordine dei medici di Torino, via Caboto 35, presidente professor Michele Olivetti;

il dottor Proietti, da oltre vent'anni serio e stimato professionista, ha particolarmente approfondito a livello scientifico il tema della tutela della salute e della prevenzione delle malattie nell'età infantile;

condivide l'obiettivo strategico del piano « Salute per tutti nell'anno 2000 » promosso dall'OMS, che non ha mai raccomandato l'obbligatorietà della vaccinazione per l'eradicazione delle malattie infettive;

secondo l'OMS, infatti, la famiglia dovrebbe essere informata preventivamente circa i vantaggi e gli effetti collaterali e rispettata nella sua decisione e tale informazione non dovrebbe mai scadere a livello di « propaganda » e tendere a portare i genitori ad accettare ciecamente l'immunizzazione;

il concetto di consenso informato in questo ambito è stato recepito anche nella legislazione italiana;

ancora l'OMS sostiene che, anche qualora ci si trovi in presenza di casi di minori non vaccinati, una percentuale del 70-80 per cento di popolazione vaccinata impedisce il diffondersi di epidemie;

il dottor Proietti non ha mai rilasciato alcun certificato di esonero compiacente, ma si è limitato, nei casi in cui ha accertato la presenza di controindicazioni relative o assolute, in ottemperanza al dettato della circolare n. 9 del 16 aprile 1991 « Norme per la esecuzione delle vaccinazioni » del Ministero della sanità al decreto-legge n. 8 del 1994 (decreto Garavaglia), a certificare esoneri a tempo determinato o indeterminato, ai pazienti che liberamente si erano rivolti a lui, a differenza di quanto troppo spesso avviene da parte di medici di base e ufficiali sanitari che effettuano con superficialità o non effettuano del tutto i necessari e doverosi controlli dello stato di salute al momento

della vaccinazione e della presenza di eventuali controindicazioni relative o assolute;

molto frequentemente, infatti, da parte di sanitari, ai genitori che richiedono informazioni e approfondimenti o esternano dubbi su possibili effetti collaterali vengono fornite risposte superficiali e generiche, basate sul luogo comune dell'immunità e dell'assenza di effetti collaterali, anche in relazione all'assenza in Italia di un sufficiente sistema di rilevazione —:

se il comportamento dell'Ordine dei medici di Torino, nell'apertura del provvedimento in oggetto, sia conforme alle prerogative di tale organo o se si possano ravvisare tentativi di intimidazione e di limitazione della professione medica;

se non ritenga importante l'applicazione della raccomandazione dell'OMS circa una corretta informazione della popolazione sul tema della vaccinazione;

se non pensi di effettuare controlli sulle scrupolosità e puntualità delle visite mediche nell'imminenza dell'inoculazione vaccinale;

che tipo di tutela intenda garantire ai genitori che pensano di ravvisare nei loro figli effetti collaterali o danni da vaccino, e come intenda garantire la reale rilevazione a livello locale e nazionale di questi eventuali casi. (4-06843)

RIZZA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito nella legge 3 luglio 1991, n. 195, prorogava il pagamento di tutti i titoli esecutivi comprese le obbligazioni cambiarie al fine di alleviare i disagi provocati dal sisma del 13-16 dicembre 1990 ed impedire pesanti conseguenze sull'economia dei comuni terremotati;

in particolare, l'articolo 4 della legge sopra citata stabiliva che « la proroga opera a favore dei debitori ed obbligati anche in via di regresso », pertanto, tale

beneficio è applicabile non solo nei confronti del debitore principale e dei suoi avallanti ma anche nei confronti di ogni altro obbligato che si trovi nelle condizioni previste dalla legge;

il capo dell'Ufficio legislativo del dipartimento di protezione civile, consigliere Bianchi, con nota indirizzata al comune di Lentini del 6 dicembre 1991, ebbe a precisare che nella fattispecie considerata, « tenuto conto delle esigenze che hanno motivato la disposizione sospensiva dei rapporti obbligatori interpretati, la sospensione è da ritenersi efficace nei confronti del traente oltre che del debitore cambiario beneficiario della proroga »;

chi esercita una attività commerciale si trova infatti esposto spesso nei confronti di debitori cambiari che legittimamente hanno utilizzato la proroga consentita dalla legge;

tuttavia al commerciante signor Rosario Fisicaro, già assessore del comune di Lentini, non è stata consentita tale possibilità di proroga, pur avendo egli stesso portato le medesime cambiali allo sconto presso i vari istituti di credito, i quali si sono limitati a restituire l'effetto scaduto addebitando sul conto corrente del cliente presentatore gli importi dei titoli prorogati e non pagati, provocando anche sconfinamenti di fido con addebito di ulteriori interessi;

in questa situazione si trovano numerosi operatori economici a cui non è stata attribuita la possibilità di proroga e che hanno agito in giudizio, confidando quindi nei lunghi tempi della giustizia ordinaria;

nel frattempo al signor Rosario Fisicaro è stata disposta la vendita dei beni nel frattempo pignorati —:

per quale motivo gli istituti di credito interessati (Banco di Sicilia, Sicilcassa) non abbiano rispettato il disposto dell'articolo 4 della legge n. 195 del 1991 provocando un danno evidente nei confronti di alcune categorie di cittadini;

se non intenda intervenire in sede di applicazione della normativa, attraverso opportuni provvedimenti del Dipartimento della protezione civile, per sanare questa situazione. (4-06844)

TARADASH, VITO, CALDERISI, STRIK LIEVERS e VIGEVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'inchiesta pubblicata oggi, 24 gennaio 1995, sul quotidiano *Avvenire* esisterebbero aspetti ancora oscuri del caso Moro, quali la « Operazione Olmo », disposta per liberare Moro da una prigione che i servizi segreti avevano individuato nelle strutture aeroportuali di Fiumicino, e un'altra pagina vincolata a segreto relativa ad una « organizzazione Thedo », che aveva firmato due documenti di rivendicazione provenienti dall'ambasciata italiana di Ankara;

l'esistenza di questi due segreti di Stato è in netto contrasto con la legge istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro, che gli assegnava tutti i documenti togliendo il segreto di Stato;

il Ministro dell'interno uscente Roberto Maroni avrebbe, nonostante ciò, mantenuto il segreto su tali documenti —:

se il Governo, attraverso il Ministro competente non ritenga necessario operare affinché ogni carta o fascicolo vengano finalmente consegnati alla magistratura. (4-06845)

TURRONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 50 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507 prevede che il versamento della tassa per l'occupazione di suolo pubblico (T.O.S.A.P.) debba essere effettuato in un'unica soluzione entro il mese di gennaio;

nel Comune di Carpi, in sede di prima applicazione, la determinazione della tassa relativa al 1994 è stata condizionata dall'approvazione da parte del Consiglio comunale del relativo regolamento di applicazione, regolamento che è stato approvato il 3 novembre 1994 con delibera resa esecutiva dal CO.RE.CO. il 22 novembre 1994;

essendo il pagamento dovuto entro 60 giorni dall'esecutività della deliberazione in questione, si è verificato che la somma da pagare a conguaglio, rispetto a quanto già versato, è venuta in scadenza nel mese di gennaio, in coincidenza con la scadenza del versamento della tassa relativa al 1995;

i cittadini contribuenti, stante le attuali disposizioni, sono costretti ad effettuare due versamenti, a volte di importo consistente, in un periodo di tempo molto ravvicinato;

la normativa vigente non prevede da parte delle amministrazioni comunali la possibilità di consentire uno spostamento in avanti dei tempi di pagamento nonché una eventuale rateizzazione, neanche per le somme più rilevanti -:

se non ritenga il Ministro di intervenire per rivedere la normativa che riguarda la T.O.S.A.P., unitamente agli altri tributi di competenza comunale, in modo da valorizzare effettivamente l'autonomia dell'amministrazione comunale lasciando ad essa anche la possibilità di decidere nel concreto le varie modalità di applicazione e procedurali;

se non ritenga, inoltre, in considerazione del fatto che tale situazione si è venuta a creare nella stragrande maggioranza dei Comuni italiani, di provvedere urgentemente alla proroga dei termini per il versamento della tassa per l'anno 1995, spostandoli dal 31 gennaio al 28 febbraio, e di consentire ai comuni di stabilire con propria determinazione il numero e l'ammontare della rateizzazione per il versamento della tassa in oggetto. (4-06846)

DE MURTAS, BOGHETTA e COCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

a partire dal 1992, secondo un accordo intercorso tra il Ministero dei trasporti e la regione autonoma della Sardegna, veniva modificata la normativa in vigore in materia di collegamenti aerei da e per la Sardegna, allo scopo di ridurre progressivamente le agevolazioni tariffarie applicate ai residenti sardi;

in base al principio della continuità territoriale, fino al 1992, lo Stato italiano ha attuato una politica di sostegno finanziario, a favore dei vettori concessionari dei collegamenti da e per Cagliari e Alghero, che assorbiva le passività di esercizio di ATI (aerotrasporti italiani)/ALITALIA provocate dall'abbattimento del 30 per cento delle tariffe per i residenti;

attualmente, l'aumento delle tariffe Alitalia e la riduzione delle agevolazioni lascia sopravvivere una differenza reale di appena il 6 per cento in meno tra la tariffa scontata e quella piena, che, comunque, secondo il piano a suo tempo concordato tra il Ministero dei trasporti e la regione autonoma della Sardegna, e con l'accordo della compagnia di bandiera, dovrà essere totalmente riassorbito entro il 1995;

questa revisione delle politiche tariffarie nei collegamenti aerei da e per la Sardegna, non solo stravolge il criterio della continuità territoriale, quale condizione irrinunciabile di coesione economica e di solidarietà sociale, ma crea ulteriori elementi di sperequazione e di iniquità nel trattamento che, anche in questo settore primario, lo Stato riserva alla Sardegna rispetto alle altre regioni italiane. Una volta abolito il sistema delle agevolazioni, ancora parzialmente operante, gli incrementi di spesa sul prezzo del biglietto per i voli di collegamento con la Sardegna raggiungeranno livelli ineguagliati e superiori, rispetto alla totalità delle situazioni comprese nel territorio nazionale. Da un

calcolo esemplificativo, sul costo di lire 221.500 per il volo Alghero-Milano rapportato ai 65 minuti di volo, si riduce una tariffa di lire 3.407 a minuto; per tutti gli altri voli nazionali il prezzo a minuto di volo varia da un minimo di lire 2.681 ad un massimo di lire 3.300, ben al di sotto dunque del tetto medio di spesa del collegamento per Alghero;

in relazione ai contributi statali concessi al vettore aereo di bandiera e destinati al piano di riduzioni tariffarie, applicate nel corso degli anni passati, ALITALIA ha dichiarato, in un comunicato stampa, che « gli interventi di carattere finanziario a sostegno dell'attività operativa della nostra compagnia di bandiera, a suo tempo erogati dal Ministero dei trasporti a parziale copertura dei costi di gestione, sono terminati con i servizi svolti nel 1990 »;

nel quadro del programma europeo di liberalizzazione del trasporto aereo, la Comunità Europea ha fissato il divieto all'erogazione di aiuti pubblici per le compagnie aeree, salvo che per quelle regionali di terzo livello che utilizzano aerei da nove a cinquanta posti; la commissione del Parlamento Europeo, competente in materia, riunita a Bruxelles nel corso della prima settimana del dicembre 1994, ha messo sotto accusa il Governo italiano per i persistenti interventi finanziari a favore del vettore aereo di bandiera nei collegamenti per la Sardegna —:

se e come sia spiegabile questa contraddizione che non è riducibile ad una diversa interpretazione dei fatti ma, a fronte di un atto formale di censura dell'Unione Europea contro il Governo italiano, salvo un problema di disinformazione, richiede che si giunga ad un accertamento definitivo ed esauriente della situazione attuale, sul regime vigente in materia di interventi pubblici, per le compagnie aeree che collegano la Sardegna con la penisola;

se, confermando il Governo la persistenza del regime di aiuti pubblici alle

compagnie aeree, sia possibile accertare le finalità che hanno determinato l'erogazione, la destinazione e l'utilizzo dei finanziamenti;

se questo Ministero intenda programmare un intervento di razionalizzazione e di riequilibrio del sistema dei collegamenti aerei da e per la Sardegna che, tenendo conto del criterio di continuità territoriale e del carattere di insularità della regione, salvaguardi i principi di eguaglianza tra i cittadini della Repubblica e ponga fine ad una situazione di discriminazione che è gravemente penalizzante per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna e che continua a persistere come fattore di dipendenza e di freno allo sviluppo.

(4-06847)

TORTOLI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nella legge 724 del 23 dicembre 1994 — Misure di razionalizzazione della Finanza pubblica — l'articolo 32 (beni patrimoniali e demaniali), recita che a decorrere dall'anno 1995, i canoni annui per i beni patrimoniali dello Stato, concessi o locati a privati, sono, in deroga alle altre disposizioni di legge in vigore, rivalutati rispetto a quelli dovuti per l'anno 1994 di un coefficiente pari a 2,5 volte il canone stesso ... *omissis* ... —:

se è da interpretare che anche nei casi in cui il locatario è intestatario di un contratto di affitto con un valore pari a quello di mercato, si debba procedere comunque al suddetto aumento che diventerebbe assolutamente sproporzionato ai prezzi di mercato mettendo così le attività commerciali e artigianali che usufruiscono di tale concessione o locazione, in una situazione di svantaggio rispetto alla concorrenza che affitta a prezzi di mercato;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per sanare una situazione che, come predetto, rischia di far chiudere

diverse attività commerciali e artigianali se non si tiene in considerazione il fatto che i canoni debbano essere per tutti quelli di mercato. (4-06848)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'annosa e sempre più intricata vicenda Europhon sviluppatasi poi in Antarel — Antarel Nord — Antarex, non è ancora stata risolta con gravi ripercussioni sulle maestranze;

consistenti fondi pubblici sono stati stanziati, nell'ordine di svariate decine di miliardi, voci parrebbero affermare nell'ordine di 140 miliardi e ad oggi ancora non si è fatta chiarezza sulla loro effettiva utilizzazione;

la suddetta Antarel è oggi posta in liquidazione sotto il controllo della finanziaria REL di Roma;

la vicenda è seguita dal P.M. Francesco Curcio della procura del tribunale di Roma —;

perché la competenza sia stata trasferita da Roma a S. Maria Capua Vetere;

se il fascicolo sia oggi disponibile e se non lo sia stato per alcuni periodi;

se l'indagine sia chiusa, ed in qual caso con quale esito, o se ancora aperta, ed in qual caso chi se ne occupi;

se il Ministro non ravveda la necessità di attivarsi utilizzando anche direttamente i suoi poteri per porre la parola fine evitando l'ipotesi d'insabbiamento che sembrerebbe avanzare;

se sia a conoscenza della strana situazione di maestranze assunte che non sono assunte e che farebbe pensare a tutta una serie di illeciti. (4-06849)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 122 del 1992 ha regolamentato l'accesso alla professione di autoriparatore stabilendo una serie di requisiti sia oggettivi (riferiti ai locali in cui esercitare la professione) sia soggettivi (relativi agli artigiani) ed ha imposto delle scadenze per adempiere agli obblighi in essa previsti;

alcuni di questi obblighi scadono il 5 marzo 1995 e, purtroppo, in tantissimi casi l'autoriparatore non vi potrà adempiere, non per sua responsabilità, rischiando di fatto di incorrere nella cancellazione dal registro delle imprese esercenti l'attività di autoriparazione e conseguentemente dall'albo delle imprese artigiane;

infatti, i requisiti richiesti riguardano le autorizzazioni rilasciate per l'esercizio dell'attività in locali che dovrebbero avere una specifica destinazione d'uso e l'agibilità per attività artigianali;

inoltre sarà necessario certificare anche le autorizzazioni ai sensi della legislazione sanitaria;

tutto ciò può determinare la chiusura di tantissime imprese artigiane che da decenni, magari, svolgono la loro attività, con ricadute pesantissime sul piano sociale ed economico facilmente immaginabili —;

se non ritenga di assumere una urgente iniziativa per far prorogare i termini previsti dalla legge n. 122 del 1992, in modo che le imprese artigiane possano ragionevolmente adeguarsi alle sue disposizioni;

se non ritenga, altresì, di assumere concrete iniziative, anche legislative, per venire incontro alle richieste dei comuni che ne sono sprovvisti, per farli dotare di idonee aree attrezzate nelle quali allocare le attività non più compatibili, per motivi di ordine ambientale o urbanistico.

(4-06850)

**MASTROLUCA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Matteo Tricarico, nato a Sannicandro Garganico il 15 dicembre 1965, veniva nominato, in data 14 ottobre 1993, quale supplente temporaneo in qualità di coordinatore amministrativo in sostituzione del titolare in aspettativa per motivi di salute (dal 30 settembre 1993 al 29 ottobre 1993) presso la scuola media statale annessa al conservatorio di musica di Rodi Garganico e svolgeva regolare servizio a tutto il 29 ottobre 1993;

il coordinatore titolare prorogava l'aspettativa per ulteriori trenta giorni e quindi il signor Tricarico continuava a prestare servizio in virtù del diritto di proroga sancito dall'articolo 19 comma 23 dell'ordinanza ministeriale 296 del 30 ottobre 1990;

successivamente, non ricevendo nessun atto formale di proroga sebbene continuasse a prestare servizio, il signor Tricarico si rivolgeva al capo d'istituto e anche alla direttrice del conservatorio perché venisse regolarizzato l'incarico e ricevendo per tutta risposta l'invito a lasciare immediatamente il servizio;

in data 28 novembre 1993, il coordinatore amministrativo chiedeva una ulteriore proroga dell'aspettativa per motivi di salute, fino al 28 dicembre 1993;

il signor Tricarico ha continuato a lavorare ma in data 2 dicembre 1993, il fiduciario del capo di istituto (lo stesso che gli aveva conferito l'incarico) gli intimava di allontanarsi dal posto di lavoro e pertanto egli era costretto ad abbandonare la scuola, nonché a fare ricorso al provveditore agli studi di Foggia, chiedendone l'intervento di autorità; tale ricorso veniva rigettato con la motivazione che la supplenza affidata al Tricarico era illegittima, in quanto non firmata dal direttore, bensì dal suo fiduciario cui simile potere non era mai stato delegato (nonostante altre volte

il fiduciario della sede di Rodi Garganico abbia conferito analoghe nomine di supplenze);

in data 20 maggio 1994 il signor Matteo Tricarico inviava al Ministro interrogato un ricorso contro la decisione del provveditore agli studi di Foggia —:

quali iniziative si intenda assumere perché venga rapidamente definita la situazione del signor Tricarico, considerando che già otto mesi sono trascorsi dall'inoltro del ricorso e oltre un anno dalla vicenda denunciata. (4-06851)

---

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Luigi Marino e Innocenti n. 4-02121, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

L'interrogazione con risposta in Commissione Cecchi e Mele n. 5-00698, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Lucchese, Fumagalli, Stornello e Trapani.

Le interrogazioni Pecoraro Scanio n. 4-06744 e Bellei Trenti ed altri n. 5-00710, pubblicate nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 gennaio 1995, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Saia.

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione.**

La risoluzione Cecchi n. 7-00176, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 18 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Boffardi, Stornello, Trapani, Fumagalli, Latronico e Lucchese.

**Ritiro di un documento  
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Calzolaio ed altri n. 7-00181 del 23 gennaio 1995.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 1995, a pagina 5638, seconda colonna, trentunesima riga, deve leggersi: « La X Commissione, » e non: « Le Commissioni X (Attività produttive) e Speciale per le politiche comunitarie, » come stampato e alla pagina 5639, prima colonna, quarantesima riga, deve leggersi: « impegna il Governo » e non: « impegna il Governo, » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*